



MADONNA DEL DON, ARDE LA SPERANZA DI PACE





Anno LXX
n.3 Dicembre 2024

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
Franco Giacomini

Direttore
Sara Zanotto

Redattori
Paolo Carniel,
Antonio Ugo Cittolin,
Mario Giampetruzzi
Isidoro Perin, Ivano Stocco,
Renzo Toffoli, Franco Zorzan

Hanno collaborato alla
realizzazione di questo numero:
Franco Giacomini, Giovanni Lugaresi

Autorizzazione
Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

Redazione A.N.A.
Via S. Pelajo, 37 | Treviso
Tel. 0422 305948
E-mail: fameja.alpina@gmail.com
www.anatreviso.it

Stampa
Tipografia Marca Print
www.marcaprint.it
info@marcaprint.it
azienda certificata FSC

C.C.P. n. 11923315 intestato alla
Sezione ANA di Treviso
Sped. in abb. postale
3° quadrimestre 2024



SALUTO DEL PRESIDENTE

Carissimi,
siamo giunti all'ultimo saluto di questo 2024, anno carico di eventi associativi nel segno della Pace, Comunità e Storia.

Pace che è stata affermata, con forza, dalla presenza Alpina al 1° Pellegrinaggio al Santuario della Santa Casa di Loreto che si è svolto in occasione del Raduno del 4° Raggruppamento il 27 e 28 settembre e a cui abbiamo partecipato con una rappresentanza del Consiglio Direttivo. Il riconoscimento e la consegna all'A.N.A. del titolo di "operatore di civile convivenza e di pace" da parte dell'università della pace dell'O.N.U. ha suggellato l'impegno della nostra Associazione per la Pace; tema ribadito anche in occasione dell'Adunata Nazionale di Vicenza.

Comunità che abbiamo vissuto anche nei festeggiamenti per gli anniversari di fondazione dei nostri Gruppi e nei meravigliosi tre giorni di settembre in occasione del Raduno Sezionale. Un sincero ringraziamento al Gruppo di Falzè di Trevignano e a tutti coloro che hanno contribuito, con il loro instancabile lavoro, a farci vivere tante emozioni che ci hanno riportato all'Alpinità, quella vera, che sempre dovremmo trovare nei nostri eventi. La presenza dei tanti ragazzi dei locali plessi scolastici e di quelli che hanno partecipato ai campi scuola ci ha riscaldato il cuore.

Storia che abbiamo ricordato con due importanti ed emozionanti eventi che ci hanno ricordato i patimenti ed i sacrifici, anche estremi, di quanti, e fra loro anche tanti Alpini trevigiani, hanno vissuto nell'ultimo conflitto mondiale la tragica campagna in terra di Russia: a febbraio abbiamo ricordato il settantesimo del rientro in Patria della nostra Medaglia d'Oro il Sottotenente Medico Enrico Reginato e ad ottobre si è svolta a Mestre la 58° Festa della Madonna del Don in occasione della quale la nostra Sezione ha donato l'Olio alle lampade votive sull'Altare della Santa Madre di Dio nella Chiesa dei Padri Cappuccini. Eventi, cerimonie che ci permettono, nel solco del nostro Statuto, di fare memoria, di ricordare (e ricordarci) le nostre origini e quanti hanno contribuito con le loro gesta e la loro Umanità a rendere unica la nostra Associazione.

Si chiude un anno, ma nel prossimo ed immediato futuro dovremo impegnarci per preparare al meglio il Raduno del 3° Raggruppamento per il 2027 che abbiamo chiesto ed ottenuto con il parere favorevole dei Presidenti del nostro raggruppamento. Come ho avuto modo di dire in Consiglio Direttivo Sezionale è un'iniziativa che coinvolge TUTTA la Sezione e non solo la Città di Treviso che l'ospiterà; pertanto, tutti ci dovremo rimboccare le maniche facendo squadra; solo così riusciremo a rendere questo importante evento indimenticabile.

Auguro a tutti voi ed alle vostre famiglie un felice Natale ed un Nuovo Anno carico di salute e soddisfazioni.

Il Presidente Sezionale
Franco Giacomini



EDITORIALE

Durante le ultime cene di Fameja Alpina, ho compreso chiaramente che essere così "Fameja" rappresenta un gesto di coraggio e umanità.

Quando offriamo il nostro tempo o le nostre risorse, creiamo un legame invisibile che consolida la nostra comunità e ci rende tutti un po' più resilienti.

In un'epoca in cui spesso prevalgono l'egoismo e l'indifferenza, scegliere di agire con generosità è un potente antidoto contro l'isolamento e la paura.

Ogni piccolo gesto di attenzione, ogni parola di conforto, può fare la differenza nella vita di qualcuno e trasformare una giornata buia in un'opportunità di riscatto.

È importante ricordarci che, sebbene le notizie possano sembrare scoraggianti, ci sono innumerevoli atti di gentilezza e solidarietà che avvengono ogni giorno, spesso senza clamore.

Essere solidali significa anche saper ascoltare, comprendere le storie e le esperienze degli altri, e imparare da esse. È un invito a costruire un futuro in cui nessuno si senta mai solo, e dove ogni individuo possa contribuire con le proprie capacità e talento al bene comune.

Tutto questo discorso perché si avvicina il Natale, un momento che, per molti, rappresenta il periodo più luminoso dell'anno, ricco di profumi di famiglia, abbracci e canti.

Tuttavia, non tutti vivono queste festività con gioia. Molti si sentono soli, sopraffatti dall'ansia e dalla frustrazione per la mancanza di calore e di una famiglia. Facciamo attenzione e offriamo qualche abbraccio in più, affinché il vero spirito del Natale possa brillare in ogni cuore, trasformando le festività in un momento di autentica condivisione e amore.

Qualche info. Ci sono state, per alcuni di noi, delle difficoltà operative dovute agli allagamenti e alle problematiche climatiche che hanno creato non pochi disagi. Se qualche articolo è stato trascurato, vi preghiamo di informarci e lo includeremo nel prossimo numero. Un'altra questione: copie in eccesso del nostro giornale Fameja Alpina. Se per qualche motivo vi ritrovate con più numeri del giornale a casa, non esitate a portarli in luoghi di interesse come studi medici, bar del paese o spazi comunitari. Questa è anche un'opportunità per far conoscere chi siamo.

Auguro a tutti voi un Natale pieno di gioia e serenità, dove ogni gesto di gentilezza possa essere il seme di una nuova speranza.

Il Direttore
Sara Zanotto

SOMMARIO

SEZIONE	4
PROTEZIONE CIVILE	12
RADUNI E ANNIVERSARI	15
SOLIDARIETÀ	22
CULTURA	24
SPORT	40
VITA DI GRUPPO	44
ANAGRAFE	60

CISA 2024

LA CRONACA

Il 26 e 27 ottobre il Uni-Astiss, Polo universitario Rita Levi Montalcini di Asti ha ospitato il 26° Convegno Itinerante della Stampa Alpina. I giornalisti Marianna Bruschi di Sky e Domenico Quirico de La Stampa sono intervenuti sul tema "Comunicare con i giovani", moderati dal direttore de L'Alpino Massimo Cortesi. Nell'occasione è consegnato il Premio Stampa alpina "Vittorio Piotti", vinto dalla Sezione di Conegliano con il periodico "Fiamme Verdi", secondi a pari merito "Valtellina alpina" della Sezione Valtellinese e "Giornalpino" del Gruppo di Codroipo, Sezione di Udine.

Bene, dopo avervi fornito un breve ma completo riassunto dei due giorni, è giunto il momento di condividere cosa ho portato a casa da questo convegno dedicato a "Comunicare con i giovani".

Durante le discussioni, si è sottolineato quanto sia cruciale non solo trasmettere messaggi, ma anche riceverli con empatia e comprensione.

I giovani vivono in un mondo digitalizzato, e per entrare in sintonia con loro, dobbiamo saper utilizzare gli strumenti che sono parte integrante del loro quotidiano. Non si tratta di abbandonare la nostra identità comunicativa, ma di arricchirla con nuovi linguaggi e modalità espressive.

La tecnologia, sebbene spesso criticata, può essere

un ponte straordinario per connettersi con le nuove generazioni. Social media, blog e podcast offrono piattaforme per esprimere idee e condividere storie in modi che prima erano impensabili. Tuttavia, dobbiamo essere consapevoli di utilizzarli con intelligenza, mantenendo sempre un occhio critico e una mente aperta. Il vero segreto sta nel mescolare la tradizione con l'innovazione, rispettando il valore della parola scritta e l'importanza della narrazione.

Raccontare esperienze autentiche, condividere vissuti e idee può davvero costruire dialogo. È un invito a continuare a esplorare, a essere curiosi, e a non smettere mai di imparare, perché la comunicazione è un viaggio in continua evoluzione.

Un viaggio che possiamo avviare e proseguire nei campi scuola alpini, dove raccontarsi, sperimentare e condividere sono gli ingredienti fondamentali.

Ecco perché preferirei sostituire il termine comunicare con INTERAGIRE, che mi sembra più energico e coinvolgente... si tratta di uno scambio.

Non è semplicemente questione di inviare un messaggio, ma di creare un flusso dinamico di idee ed emozioni. Interagire implica reciprocità, un dare e ricevere continuo che arricchisce entrambe le parti coinvolte. È un invito a rompere le barriere, a essere presenti e partecipi nel processo comunicativo,

dove ogni parola non è solo un mezzo di trasmissione ma uno strumento per costruire connessioni autentiche. In un mondo in rapida evoluzione, l'interazione diventa la chiave per avvicinare le generazioni e per costruire un futuro basato sulla comprensione e il rispetto reciproco.

Le nuove generazioni possiedono un'energia inesauribile e un modo di vedere il mondo che può arricchire la società in modi inaspettati. È nostro compito incoraggiarli a esplorare, a innovare e a esprimere le loro idee senza timore. Dobbiamo creare spazi dove possano crescere e sviluppare le loro capacità, fornendo loro gli strumenti giusti per affrontare le sfide del futuro.

La fiducia che riponiamo in loro non deve essere cieca, ma consapevole delle loro potenzialità e dei loro limiti. Dobbiamo essere guide e mentori, pronti ad ascoltarli e a sostenerli nei momenti di difficoltà.

Con questi principi, possiamo contribuire a formare una generazione capace di portare avanti i valori dell'umanità, arricchendo il mondo con nuove prospettive e soluzioni. La fiducia nelle menti giovani è, dunque, un investimento nel futuro, un atto di speranza che, se coltivato con cura, può portare a un domani migliore per tutti.

Diamoci fiducia, il percorso è ancora lungo, ma noi sappiamo come portare il nostro zaino.

MADONNA DEL DON: UNA FIAMMA CHE ARDE DA 58 ANNI

58 anni dopo, siamo ancora qui a offrire l'olio e a riaccendere la fiamma che brucia e non si spegne mai nel cuore degli alpini e sull'altare della Madonna del Don a Mestre. Dai documenti storici risulta che è stata proprio la Sezione di Treviso a dare inizio a questo rituale così significativo e ricco di memorie. Il freddo e la desolazione della campagna di Russia viene scaldato con una piccola fiamma. Il ricordo, però, brucia, si amplifica e si alimenta nel momento di preghiera per ciò che è stato e ha scavato nel cuore di ognuno. Ogni anno, questo rito rappresenta un ponte tra passato e presente, un'occasione per ricordare chi non c'è più e per trasmettere alle nuove generazioni il significato profondo di appartenenza e dedizione. La fiamma, simbolo di speranza e tenacia, arde non solo fisicamente, ma anche nei cuori di chi porta avanti questa tradizione con orgoglio e passione. L'icona fu donata da una donna ucraina di fede cristiano-ortodossa ai nostri soldati in prima linea nella guerra contro la Russia, affinché la custodissero con devozione e continuassero così il culto che da secoli le popolazioni ortodosse delle rive del Don avevano praticato con fede e amore. La storia della Madonna del Don è una storia di fede e resilienza, iniziata tra le difficoltà e le speranze di un tempo di guerra e continuata attraverso generazioni di alpini e di fedeli. È una narrazione che intreccia le vite di chi ha vissuto quegli anni difficili con quelle delle nuove generazioni, che

imparano a conoscere e rispettare un simbolo di protezione e devozione. La cerimonia della Madonna del Don non è solo un rito religioso, ma un momento di riflessione collettiva, un'opportunità per trasmettere valori di solidarietà e sacrificio. Così, la storia continua a vivere, non solo nei libri o nei racconti, ma nei gesti e nelle tradizioni che ci uniscono come comunità. didascalia: Icona della Vergine addolorata, il cuore trafitto dalle spade dei sette dolori ricordate nella tradizione popolare cristiana, le mani congiunte in preghiera, il volto mesto e soffuso di luce.





RADUNO SEZIONALE 2024 A FALZÈ DI TREVIGNANO E IL 70° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DEL GRUPPO

Massiccia e festosa la partecipazione degli Alpini della Sezione di Treviso ai festeggiamenti per il 70° anniversario di fondazione del Gruppo Alpini di Falzè di Trevignano e del concomitante Raduno degli Alpini della Sezione di Treviso. Un crescendo di emozioni che ha coinvolto tutti in questi tre giorni di festa, a partire da venerdì 20 Settembre al mattino con l'Alzabandiera presso la cittadella della Protezione Civile, allestita per l'occasione al parco M. R. Stern e con l'inaugurazione della mostra fotografica del nostro Gruppo Alpini, alla quale hanno partecipato più di 500 alunni della scuola Primaria e Media del nostro comune. Grandi emozioni e anche divertimento alla sera, con il bellissimo spettacolo teatrale allestito per questa occasione dai ragazzi della scuola Primaria di Falzè presso il Teatro Comunale. Una splendida giornata di sole ci ha accolto sabato mattina presso la sede della Protezione civile a

Signoressa, inaugurata 10 anni orsono e intitolata al nostro socio Alpino Massimo Sartori, prematuramente scomparso 20 anni fa. Alla sera ancora grandi emozioni con il concerto coinvolgente del gruppo vocale Ottetto ANA di Treviso e dopo, all'uscita del Teatro, il silenzio fuori ordinanza suonato da due trombe dal balcone del Municipio illuminato con il tricolore. La domenica mattina, coordinati perfettamente dal gruppo dei Cerimonieri, si è

svolta la sfilata per le vie di Falzè imbandierate con il tricolore, dalla zona di ammassamento fino al Monumento dei Caduti per l'Alzabandiera, gli onori ai Caduti e la deposizione di una corona di alloro. Successivamente il trasferimento al parco M.R. Stern per la S. Messa e le allocuzioni. A conclusione di queste tre intense e coinvolgenti giornate Alpine non poteva mancare un affettuoso pensiero agli Alpini andati avanti, un saluto al nostro



socio fondatore Giorgio Basso e un ringraziamento sincero ai Capigruppo che ci hanno preceduto dal 1954 ad oggi e che grazie anche al loro lavoro e dedizione ci hanno permesso di raggiungere questo importante traguardo dei 70 anni di vita. Questo sia un nuovo punto di partenza per proseguire il cammino fin qui segnato, continuando e consolidando le nostre attività nel territorio e con le istituzioni scolastiche, con la tenacia e lo spirito che da sempre anima noi Alpini.

Chiudiamo con un po' di numeri relativi alle presenze. Hanno sfilato: La bandiera della città di Treviso decorata di M.O.V.M.; il Gonfalone comunale di Trevignano; 9 Vessilli, Labari e Bandiere di altre associazioni d'arma; il Vessillo Sezionale di Treviso; 9 Vessilli di altre Sezioni; 92 Gagliardetti (compresi alcuni di altri Gruppi vicini alla Sezione di Treviso); 2 bande (Nervesa e Motta); il Gruppo Sportivo Sezionale; La Protezione Civile Sezionale con il Gruppo Cinofili; il Gruppo Cerimonieri; gli Alpini della Sezione, inquadrati in due blocchi; in tutto hanno sfilato 956 persone. Un'ottima partecipazione, non c'è che dire.

*Paolino Pontello, Capogruppo
Alpini Falzè di Trevignano.*



“PERCHÉ ISCRIVERSI ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI”

Tra la fine del mese di gennaio ed i primi giorni di febbraio, io come tantissimi alpini in congedo, rinnoviamo la nostra tessera, la nostra iscrizione all'Associazione Nazionale Alpini.

Ognuno di noi si reca dal proprio capogruppo ed acquista il coloratissimo e sempre diverso bollino da attaccare all'ambita tessera.

Un rito che si rinnova di anno in anno e che è diventata una vera e propria tradizione, si può dire una piacevole consuetudine che dà vita alla più grande Associazione d'arma nel mondo.

Si perché i numeri di questa Associazione, nata a Milano nel 1919, sono davvero impressionanti: 320.000 soci circa, con 80 sezioni in Italia, 30 nelle varie parti del mondo, più cinque gruppi autonomi: 4 in Canada ed uno in Russia.

Ad essa possono iscriversi tutti gli appartenenti alle Truppe Alpine nelle diverse specialità: gli alpini, gli artiglieri da montagna, i genieri, i trasmettitori alpini, gli alpini paracadutisti e tutti gli appartenenti ai servizi delle unità alpine; e da qualche anno si possono iscrivere anche semplicemente coloro i quali simpatizzano per gli alpini ed iscriversi in qualità di soci aggregati, i cosiddetti “amici degli alpini”.

Per capire i motivi, per i quali

quest'associazione è diventata così popolare e duratura nel corso di decenni, bisogna andare alle sue origini, che risalgono a dopo la prima guerra mondiale.

L'Italia pur vittoriosa, uscì malconcia da quel conflitto e gli alpini che combatterono nelle nostre montagne difendendo a duro prezzo i confini della Patria, decisero che era doveroso tramandare i valori alpini all'insegna della pace, della solidarietà, del sostegno reciproco. Tutti valori che si erano creati e rafforzati nei lunghi periodi passati al freddo, di notte, sulle cime delle montagne, ed in trincea.

Ed ecco così come d'incanto che di anno in anno gli alpini si ritrovano nelle loro oceaniche adunate, per rinnovare i ricordi e per tramandare i valori.

Le adunate alpine sono spesso associate a momenti di divertimento e goliardia, che sicuramente ne sono protagonisti, ma sono anche l'occasione per tramandare i ricordi, dai meno giovani ai più giovani. Giovani che cos'ì imparano anche a montare tende, a far funzionare un generatore, ad attrezzare ed installare cucine da campo. Tutte cose che poi diventano vitali quando ci sono le calamità naturali: su tutte alluvioni e terremoti.

Difatti, quando accadono questi eventi tutti volgono lo sguardo alla macchina dei soccorsi

ed i circa 13.000 volontari nella Protezione Civile Ana sono sempre presenti. Come ad esempio durante il terremoto dell'Aquila nel 2009.

Ad ogni modo l'Associazione Nazionale Alpini, lavora per la solidarietà, contribuisce ad un mondo migliore, ad un mondo di pace, ogni giorno dell'anno: i gruppi alpini, giorno dopo giorno, si prodigano in iniziative di solidarietà e beneficenza come ad esempio durante la pandemia, quando sono stati riattivati, solo grazie all'intervento degli alpini, diversi ospedali ormai in disuso. Attività che possiamo dire, si è dimostrata vitale per molte vite umane.

Ecco perché è importante iscriversi all'Associazione Nazionale Alpini, perché si diventa protagonisti, partecipi e contribuire così alla vita di un'associazione che rende un mondo migliore. Iscriversi è un modo di partecipare all'attività del gruppo, e ritrovarsi tra amici rendendosi utili.

Tutto questo è poi riassunto nel bellissimo motto dell'Associazione, riportato a chiare lettere sulla tessera di ogni alpino “ad excelsa tendo” frase latina che significa: “io tendo all'eccellenza, al meglio, alla vetta”.

Mario Giampetruzzi

FESTEGGIATO IL PRESIDENTE



L'idea era nata da qualche mese, complici i Capigruppo del 2° Raggruppamento, (Badoere, Castagnole, Istrana, Paese e Ponzano V.to), celebrare una festa in onore del nuovo Presidente della Sezione Alpini di Treviso Franco Giacomini, già Consigliere di questo Rgpt., che ha nel sottoscritto il suo modesto “continuum”. Purtroppo, o per fortuna, (dipende dai punti di vista), non è stato facile trovare la data che poteva soddisfare tutti, in primis il Presidente ovviamente, super oberato di impegni. Grazie alla collaborazione datami dai Capigruppo di Paese, Pierantonio Boldrin, di Istrana Tiziano Gregori e altri Alpini che hanno contribuito alla Preparazione della sala e ai quali va la nostra gratitudine, siamo riusciti a trovare la data e la giusta sede per ospitare oltre un centinaio di persone. Il luogo si è rivelato perfetto e, grazie ai buoni uffici del Capogruppo di Istrana, abbiamo potuto, nonostante il grande caldo, essere messi nelle migliori condizioni. A confermare il detto che, l'appetito vien mangiando, il Vicepresidente Vicario Mirco Marsura ha incaricato il sottoscritto di sondare il terreno con i miei colleghi Consiglieri per capire se fossero d'accordo di onorare il Presidente con la loro presenza per augurargli un

mandato proficuo, la risposta è stata praticamente unanime e positiva. Va dato oltretutto al Vicepresidente vicario il merito di aver contattato i vertici delle Sezioni amiche. Per Bassano il vicepresidente Possagnolo Giuseppe, per Belluno il Presidente Lino De Prà, Vittorio Veneto con il Presidente Francesco Introvi-gne, per Conegliano il Presidente Francesco Botteon e Valdobbiadene con il Presidente Massimo Burol, oltre a tutto l'entourage della Sezione di Treviso, nessuno escluso. Presente anche il past-president Marco Piovesan con Signora mentre l'altro past, Raffaele Panno, purtroppo era all'estero e non ha potuto essere della partita. Insomma, l'idea, nata dal 2° Raggruppamento, si è un po' allargata, ma a conti

fatti siamo certi che al nostro Presidente abbia fatto piacere. Attorniato dai suoi Consiglieri, dai colleghi Presidenti e ovviamente dagli Alpini del 2° Rgpt., felici che la serata sia riuscita nel migliore dei modi. Un grazie “speciale” va alla Signora Laura Giacomini, nostra

complice per la preparazione dell'evento. La Signora, con i propri figli, ha anche preparato una bellissima sorpresa al marito, un poster nel quale è stato ripercorso il suo cammino familiare e di vita associativa che lo ha portato a ricoprire questo importante incarico, un po' di emozione si è sentita nella sala. Un altro grazie va all'associazione “Noi” di Pezzan che ha servito la serata in maniera impeccabile. Alla fine della fiera quindi speriamo di aver dato al nostro Presidente un'ulteriore carica, (per la verità non ne avrebbe bisogno in quanto è già carico di suo, ma come si dice dalle nostre parti: “Mejo poco che gnente!”)

Ad maiora Presidente!

Enzo Dal Sie



OSSIGENO PRO FAMEJA ALPINA



Eccoci al solito resoconto sullo stato dell'arte dell'ossigeno al nostro giornale. Anche se giunti alla fine dell'anno, si tratta pur sempre di un resoconto parziale, compilato alla data della consegna file in tipografia per la stampa, per cui manca da inserire il risultato della "storica" cena di Madonna della Salute, che, quando leggerete queste righe, si sarà già tenuta venerdì 8 novembre ed è stata organizzata

dal 16° Raggruppamento. Per il 2024 si tratta un risultato importante per "l'ossigeno" che ci permette di confidare con oggettiva serenità nella chiusura del bilancio definitivo del giornale che si farà, come per tutti i vari centri di spesa del bilancio sezionale, solo il 31 dicembre. Senza tanti giri parole, dobbiamo dire che la voce di entrata più significativa (e determinante), come potete leggere nel resoconto, è costituita

dalle cene. Nel 2024 sono state 4 (conteggiando anche quella futura di Madonna della Salute). Crediamo che non sia utile aumentarle di numero, ma, se possibile, manteniamo quelle che ci sono e cerchiamo di partecipare come sempre numerosi.

Grazie quindi ai gruppi sottolencati che hanno donato in occasione del rinnovo del tesseramento o successivamente, alle oltre 2.000 persone che hanno partecipato alle cene, contribuendo così a dare "ossigeno vitale" al nostro giornale. A coloro che per i più svariati e giustificati motivi non hanno potuto partecipare e/o contribuire, confidiamo nel loro sentimento di gratitudine verso chi si è impegnato.

Ma l'aspetto più importante per il giornale risiede nella collaborazione di tutti i gruppi e soci, inviandoci articoli, suggerimenti per migliorarlo e, non ultimo, quello di leggerlo.

Buone feste.

03/02	Gruppo di Montebelluna	€ 150,00
09/02	3° Rgpt - (Cena Fameja Alpina Zero Branco)	€ 6.267,30
10/02	Gruppo di Fagarè	€ 30,00
14/02	Gruppo di Silea - Lanzago	€ 50,00
23/02	Gruppo di S. Polo di Piave	€ 70,00
27/02	Gruppo di Biadene	€ 10,00
28/02	Fausto Pajar - Gruppo di Quinto	€ 25,00
28/02	Gruppo di Tempio	€ 50,00
28/02	Gruppo di Pederobba	€ 10,00
05/03	Gruppo di Oderzo	€ 50,00
06/03	Ditta Eurtrade	€ 400,00
17/04	Gruppo Carbonera	€ 20,00
09/05	Gruppo di Falzè di Trevignano - (Cena Fameja Alpina)	€ 4.500,00
22/05	Gruppo di Onigo	€ 100,00
02/10	Gruppo Salsa Reginato	€ 100,00
05/10	Gruppo di Biancade	€ 50,00
05/10	7° 8° 9° Rgpt (Cena Fameja Alpina a Salgareda)	€ 7.082,00
5/10	Gruppo di Arcade	€ 50,00
Totale		€ 19.014,30

COMITATO
CENGIA MARTINI

Anche nel 2024, per il ventiseiesimo anno, i volontari della Sezione Alpini di Treviso, con la partecipazione di volontari delle Sezioni di Bergamo, Brescia, Valdobbiadene e altri, hanno proseguito i lavori di recupero delle trincee e postazioni poste dall'esercito Austroungarico a difesa del Passo Valparola durante la Prima Guerra Mondiale.

I lavori sono prima iniziati con la manutenzione del sentiero per i disabili in cima al Piccolo Lagazuoi e con manutenzioni di opere militari nello stesso monte.

La nota positiva è stata l'elevato numero di nuovi volontari che hanno partecipato ai lavori.

Significativa è stata la presenza delle Truppe Alpine col Comandante, Gen. Michele Risi, l'allora Comandante della Brigata Alpina Julia Franco Del Favero e i Comandanti dei Reggimenti Alpini i cui uomini sono stati premiati al termine del corso di combattimento in montagna.

Nella giornata conclusiva dei lavori estivi sono saliti a Passo Falzarego per un saluto e per visitare i lavori i Presidenti delle Sezioni di Belluno Lino De Pra, Cadore Antonio Tofoli, Conegliano Francesco Botteon, Treviso Franco Giacomini, Valdobbiadene Massimo Burol, Vittorio Veneto Francesco Introvigne, accompagnati dall'ex Presidente della Sezione di Treviso Marco Piovesan e dal capogruppo di Cortina Stefano Zampiron.

*Il Presidente del Comitato
Cengia Martini-Lagazuoi
Furlanetto Sergio*



Schieramento Alpini in servizio e congedo per la cerimonia; foto con i Presidenti sezionali; i Generali Michele Risi, Franco Del Favero Lucio Gatti e il Presidente Comitato Cengia Martini Sergio Furlanetto; Muraglione paracolpi dell'artiglieria italiana a protezione di baracche e uomini in trincea.

GIORNATA FORMATIVA PER I GIOVANI DEL SERVIZIO CIVILE PRESSO I COMUNI DELLA MARCA TREVIGIANA

Il giorno 22 giugno scorso, l'Unità di Protezione Civile della Sezione A.N.A. di Treviso ha condotto una serie di attività formative per i giovani operatori che svolgono il Servizio Civile presso i Comuni della Marca Trevigiana.

L'attività in parola, rientra in un più ampio programma di formazione, stilato dall'Associazione Comuni della Marca Trevigiana a preparazione dei suddetti operatori che hanno iniziato il loro lavoro che li porterà nell'arco di un anno ad un'esperienza professionale presso un Comune della Marca. L'Associazione dei Comuni della Marca Trevigiana si è affidata anche quest'anno alla nostra Unità di Protezione Civile, la quale ha provveduto a disegnare un programma condensato in otto ore di formazione, teoriche e pratiche, con lo scopo di fornire elementi di protezione civile intesa come collegamento tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni nell'ambito di un'inquadramento storico-normativo con conoscenza di base delle norme di riferimento e delle caratteristiche organizzative; definire occasioni comuni di riflessione e di apprendimento in merito alle competenze tecniche ed operative su attività operativa in emergenza; nonché acquisire

nozioni di base sull'analisi dei rischi e relativa organizzazione dei Piani Comunali e Provinciali di Protezione Civile. L'organizzazione messa in campo dalla nostra Unità di PC ha richiesto la presenza di oltre 50 Volontari PC di cui 15 tra Formatori ed Istruttori dislocati in tre distinti siti addestrativi: il Magazzino PC di Camalò di Povegliano, dedicato al montaggio tende, telecomunicazioni, segreteria e sanità; il Campo di Addestramento PC sempre a Povegliano per attività con la Squadra Cinofili e Ricerca Persone Scomparse; ed una area addestrativa esterna, nel comune di Volpago del Montello, sulla sponda del Canale di Ponente, dove si è svolta l'attività idrogeologica con l'utilizzo delle nostre motopompe. I 127 Operatori del Servizio Civile, tra i 18 ed i 27 anni, hanno partecipato a tutte le

"lezioni" teoriche in programma e le attività pratiche con guanti e caschi di protezione, toccando con mano palerie, teli tenda, radio, ed altro. La Giornata Formativa ha previsto anche un "rancio" alpino, preparato all'interno del Magazzino PC dai nostri Volontari PC, che ha rifocillato il corpo e rinvigorito lo spirito dei nostri Giovani Operatori i quali, seduti ai tavoli e panche sistemati in mezzo a mezzi e materiali di PC, hanno vissuto un tipico momento di pausa in uno scenario di "emergenza". Giornata sicuramente positiva confermata dal feedback degli stessi operatori entusiasti delle 8 ore un po' frenetiche ma ricche di interesse. Un piccolo bagaglio di cultura della PC che, si spera, possa aver seminato un qualcosa che crescerà nel futuro di questi Giovani Operatori.



ANCH'IO SONO LA PROTEZIONE CIVILE



Con la presenza del Vice Vicario Sezionale, di alcuni Consiglieri Sezionali, degli Alpini dei Gruppi di Pederobba ed Onigo, sabato 6 Luglio, presso la Villa Conti d'Onigo sede del Gruppo Alpini di Pederobba, si è aperto con l'alzabandiera il Campo Scuola degli Alpini 2024 "Anch'io sono la Protezione Civile". Trentatré ragazzi e ragazze dai 13 ai 15 anni provenienti da tutta la Provincia, dopo i discorsi di rito da parte del Capo Gruppo Marcello Marchese, del Vicario Marsura Mirko e del Capo Campo Bruno Crosato, hanno iniziato la loro intensa attività giornaliera.

In sintesi questo il programma della settimana: sabato: sistemazione in tenda, pianificazione programmi, cenni sulla P.C. Nazionale; domenica: nozioni di cartografia e di comunicazioni via radio, prova pratica con cartina e prove tecniche uso radio geolocalizzatore; lunedì: nozioni di vita civile, conoscenza

ambiente montano, lotta incendi boschivi, prova pratica antincendio boschivo; martedì: nozioni di rischio sismico, nozioni di emergenza idraulica, prove pratiche di uso motopompa; mercoledì: nozioni di primo soccorso con prove pratiche, nozioni di ricerca persone disperse con recupero disperso (unità cinofile ANA); giovedì: visita trincee sul Monte Pallon, visita Tempio Canova a Possagno e Gipsoteca del Canova; venerdì: nozioni di sicurezza in montagna, prova su un percorso in montagna; sabato: smontaggio campo.

Inoltre durante la settimana ci sono state le significative visite del Presidente Sezionale Franco Giacomini e giovedì in particolare quella del Presidente Nazionale Sebastiano Favero che ha rivolto poche ma significative parole ai ragazzi per poi terminare la serata con una grigliata in compagnia.

Sabato dopo lo smontaggio del campo c'è stata la consegna degli attestati ai ragazzi da parte di un emozionato Capo campo Bruno Crosato e dei saluti e ringraziamenti del Consigliere Domenico Panazzolo in rappresentanza della Sezione. Prima dell'ammai bandiera e tutti a casa, un piacevolissimo fuori programma: i ragazzi hanno letto alcune loro positive e significative considerazioni sulle attività e sulle nozioni apprese durante settimana, con un saluto e un grazie particolare a Bruno Crosato e a tutti i suoi collaboratori.

Noi ringraziamo la Sezione e tutti i volontari della P.C. che sono intervenuti e si sono dedicati per l'ottima riuscita di questo Campo scuola e che lo stare insieme e le conoscenze apprese in questa settimana siano per i ragazzi non solo nozioni di vita, ma una base di partenza per un futuro nella nostra P.C.

Gruppo Alpini Pederobba



UN AUTUNNO INIZIATO ALL'INSEGNA DI MOLTEPLICI EMERGENZE

Quest'anno abbiamo cominciato con delle emergenze locali, da Riese Pio X a Silea, passando per Castel Franco Veneto, San Biagio di Callalta, Ponte di Piave, Treviso città, per arrivare di nuovo in Emilia-Romagna. Sembra quasi che il clima abbia voluto celebrare l'anniversario (con qualche mese di ritardo), dell'alluvione avvenuta a maggio del 2023, ecco che alla vigilia del raduno sezionale a Falzè di Trevignano avvenuto nel mese di settembre nei giorni 20-21-22, si presenta un'altra emergenza nella zona di Faenza. Il 18 settembre è partita la squadra di salvamento fluviale, con tre volontari di Motta di Livenza, che hanno operato a fianco dei Vigili del Fuoco per portare in salvo le persone bloccate in casa dall'acqua o conferire dei viveri per chi non voleva lasciare le proprie case. Visto il modo di operare dei volontari, questi sono stati elogiati dai Vigili stessi a dimostrazione della



professionalità raggiunta. Nello stesso giorno è stata attivata anche la nostra segreteria con un volontario di Treviso città, operativo a Faenza. Il 19 settembre è partita un'altra squadra di cinque volontari di Riese Pio X, poi sostituita da una squadra di altri volontari provenienti dai comuni di Ponzano Veneto, Mogliano

Veneto, Carbonera, Ponte di Piave e Motta di Livenza. Questi volontari partiti il sabato 21 alla sera, erano sul posto al mattino pronti per le attività che si sono svolte presso la "Cittadella della PC" allestita presso il parco Rigoni-Stern a Falzè di Trevignano. Rientrata anche questa emergenza si sperava in un po' di tranquillità, ma ecco che sono riprese altre emergenze a livello locale sempre gestite in modo egregio. Mentre sto scrivendo ecco una nuova emergenza in Emilia-Romagna, nella provincia di Bologna e città, una squadra di volontari sta per partire in questo momento.

Che dire... dopo tutto questo impegno mi viene da dire grazie! Un GRAZIE di cuore a tutti i volontari che, con il loro senso di solidarietà e responsabilità civile, insieme ai miei collaboratori, si rendono sempre disponibili a dare una mano a chi ha bisogno.

*Il coordinatore
Renzo Dalla Francesca*

LA FAMIGLIA ALPINA ALLA CASA DI MARIA RADUNO 4° RAGGRUPPAMENTO A LORETO.

Dal 27 al 29 settembre, a Loreto, la Sezione Ana di Treviso ha partecipato al Raduno del 4° raggruppamento.

Un raduno sotto il segno della rimembranza delle radici mariane e dell'attaccamento degli Alpini a Maria, da questo arriva il motto "la Famiglia alpina alla casa di Maria". Un raduno caratterizzato da momenti di alto valore simbolico, in primis la sfilata ordinata e rispettosa al cospetto della Madonna Nera appositamente esposta al di fuori della sua consueta dimora per benedire le penne nere che hanno sfilato di fronte ad essa, un naturale connubio tra la Madre di ognuno di noi ed il senso di famiglia ed appartenenza che permea ogni azione degli Alpini, sempre pronti a tendere una mano al prossimo. "Non ci sono parole per ringraziarvi - ha commentato il Sindaco di Loreto - per l'affluenza, per questo raduno che, grazie all'idea dell'Arcivescovo Fabio Dal Cin, è diventato indimenticabile per i suoi

significati. Sono stati momenti autentici e che ci riportano alla storia, sempre alla ricerca di proteggere le nostre radici ed i nostri valori, da trasmettere ai più giovani. Grazie Alpini! Grazie a tutti voi!". "Il mio cardiologo mi ha detto di non emozionarmi - Sergio Mercuri Presidente Sezione Marche - credetemi, non è facile! Sono stati tre giorni bellissimi, vorrei salutare e ringraziarvi tutti, dai sindaci alle autorità civili e militari, al Presidente Favero che tanto ha voluto questo raduno in concerto con l'Arcivescovo Dal Cin. Ho accettato senza riserve questo raduno, subito. Lo scorso anno, a Campobasso, ed abbiamo preso in carico la stecca, avevamo già le idee chiare, ma anche tanto timore... siamo pochi, ma tutti hanno risposto presente e la soddisfazione è grande! Auguro al Presidente della Sezione di Latina di avere successo il prossimo anno a Gaeta!"

Viola Nardi



ADAMELLO SCENARIO DI EROISMO

DOVE STORIA E FUTURO VIVONO INSIEME



Sono due gli elementi che hanno caricato di significato il 60° Pellegrinaggio in Adamello: la dedica alle “donne portatrici del Vioz e dell’Adamello” e la consegna del cappello alpino ai giovani delle Truppe Alpine al termine dell’addestramento di base.

Dal 1963 un pellegrinaggio ispirato alla pace e fratellanza ricorda i protagonisti della “guerra bianca” e commemora i caduti di tutti gli eserciti. A Pejo 3000, sotto il Monte Vioz (3.645 m) e Punta Linke (3.632 m), saliti dalla terza colonna il giorno precedente, sabato 27 luglio 2024 sono convenute le cinque colonne di pellegrini, partite dai versanti camuno e trentino, per la cerimonia in quota. Hanno risposto al richiamo di questo

appuntamento, quest’anno in forma solenne, anche gli alpini di Fontanelle, Maser, Mogliano Veneto e Santandrà.

Proprio sulla direttrice Ortles-Cevedale-Vioz e Punta San Matteo ebbero luogo combattimenti spesso al di sopra dei 3.000 metri. Anche su questo fronte si combatté una logorante guerra di posizione, che si trasformava in un inferno di fuoco quando una delle due parti passava all’offensiva. Ed è su Punta San Matteo (3.678 m) che i combattimenti furono particolarmente duri e dove si combatté la più alta battaglia del primo conflitto mondiale.

Ad affiancare gli uomini, mariti e figli, impiegati in prima linea erano le donne portatrici del Vioz e dell’Adamello. Alla pari

delle portatrici carniche, rimaste più note e rappresentate da Maria Plozner Mentil, svolsero compiti di supporto ai soldati al fronte e a loro questo pellegrinaggio ha inteso rendere omaggio. Donne senza nomi o citazioni nei libri, figure femminili di comprovato eroismo quotidiano, silenziose, umili e testimoni di profondissimo amor di patria.

A evidenziare il loro contributo la Sottosegretaria alla Difesa, Senatrice Elisabetta Rauti. “Siamo qui – le sue parole – anche per tutte quelle donne che non sono passate alla storia, ma che invece la storia l’hanno fatta e l’hanno fatta portando sulle loro spalle il peso di ogni gerla. Mi auguro che la dedica di oggi abbia un seguito anche tangibile in futuro per restituire a queste donne un ruolo



storico, per strapparle da uno dei tanti buchi neri della storia che ha inghiottito il loro sacrificio”.

Dopo la S. Messa celebrata da Monsignor Giuseppe Filippi, Vescovo emerito di Kotido (Uganda), ai giovani allievi del Centro Addestramento Alpino di Aosta è stato consegnato il cappello alpino da parte degli alpini pellegrini. Il Generale di Divisione Michele Risi, alla sua prima uscita da nuovo Comandante delle Truppe Alpine, ha sottolineato il significato di questa cerimonia. “Ricevere il cappello alpino – ha detto – è un atto di fierezza, ma è anche condivisione con coloro che hanno plasmato la storia e l’identità del nostro Paese, con coraggio, abnegazione, ma anche con una solidarietà che si

impara tra fratelli in armi e si applica in ogni circostanza della vita”. Il Presidente Nazionale Sebastiano Favero, chiamato a chiudere gli interventi, si è rivolto ai giovani dicendo a loro che “il cappello alpino è un carico di responsabilità, ma vi dà pure l’orgoglio di appartenere ad un corpo come quello degli alpini che ha fatto, fa e continuerà a fare la storia”.

Domenica 28 luglio, l’orgoglio alpino ha sfilato per le vie di Cogolo, tra l’entusiasmo della popolazione e dei villeggianti, fino a Piazza dei Monari, dove il Presidente Nazionale Sebastiano Favero e le autorità hanno portato il loro saluto.

Alle parole di Mariolina Cataneo, legata al mondo alpino in

modo granitico, come granitiche sono le rocce dell’Adamello, la conclusione. Così descrisse l’avanzare delle colonne in un precedente pellegrinaggio: “Non si tratta di conquistare una cima, ma di testimoniare nella fatica l’attaccamento ai valori che i nostri Padri ci hanno trasmesso. Si tratta di confermare quelle virtù che spesso vengono proclamate ma che gli alpini preferiscono vivere concretamente per sentirsi davvero “degni delle glorie dei loro Padri”. Gli alpini conoscono la fatica, sanno che nulla si ottiene veramente se non lo si è conquistato. E sanno bene che solo fidandosi l’uno dell’altro potranno raggiungere qualunque obiettivo”.

Varinnio Milan

CONTRIN



CORAGGIO, SACRIFICIO E DOVERE

INSEGNAMENTI CHE ARRIVANO DAL PASSO DELLA SENTINELLA



Non c'è monte delle Alpi che non abbia visto gli alpini in azione. Nel 1915, con l'entrata in guerra dell'Italia, ebbero inizio lunghe battaglie di posizione, si cercò di occupare le cime dei monti con artiglierie e trincee fortificate, un fronte che a volte sale a tremila metri di altezza. Ed è qui che entrarono in scena gli alpini.

Le difese fisse e tutte le operazioni ad alta quota furono appannaggio delle penne nere. Sarebbe lungo descrivere nel dettaglio ciò che gli alpini furono capaci di fare. Si può però riassumere in poche parole: furono determinanti alla vittoria, non solo per l'altissimo contributo di sangue pagato, ma per il loro valore, sacrificio e senso del dovere. Una storia di coraggio, di convinto amor di Patria, di provato eroismo. Tra queste operazioni, una delle più ardite portò alla conquista del Passo della Sentinella, un'incisione tra la Croda Rossa di Sesto e Cima Undici, denominata dagli austriaci "la finestra sulla valle". Una posizione strategica di controllo della Val Comelico

da un versante e della Val Fissalina dall'altro, che allora costituiva il confine tra il Regno d'Italia e l'Impero austro-ungarico e che oggi divide il Comelico dalla Pusteria. L'intrepida azione venne portata a compimento il 16 aprile 1916 dai leggendari "Mascabroni", una piccola formazione di esperti e audaci rocciatori, che colse di sorpresa il presidio nemico, tagliando le loro linee di comunicazione. A guidarli, il capitano Giuseppe Sala e l'irredentista trentino Italo Lunelli, ai quali verranno conferite rispettivamente la Medaglia d'Argento e la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Ed è su questi monti, severi e rigorosi, che gli alpini sono tornati sabato 7 settembre 2024 con l'intento di ridestare e tenere sempre vivo il ricordo di tutti i caduti. La cerimonia in quota si è tenuta ai piedi del ghiacciaio alto di Popera, sotto il passo della Sentinella. Purtroppo, nubi basse e nebbia, intervallate da qualche breve sprazzo di sole, non hanno consentito il servizio di elitransporto dal Rifugio Lunelli, con

conseguente variazione del programma. Sul luogo sono giunti in marcia solo una quarantina di irriducibili pellegrini, che non si sono persi d'animo ed hanno imbastito un semplice, ma composto cerimoniale. Tra i vessilli e gagliardetti presenti, anche la fiamma del Gruppo Alpini di Mogliano Veneto.

Nei loro interventi, il vice capogruppo alpini di Comelico Superiore Felice Sacco Sonador, l'assessore del Comune di Comelico Superiore Giorgio Dell'Osta Uzzel e il consigliere nazionale ANA Stefano Boemo, hanno accennato alla coraggiosa impresa dei "Mascabroni" e posto in rilievo i valori di fratellanza e solidarietà, indispensabili per arrivare alla tanto auspicata pace fra i popoli. A chiudere, la lettura della Preghiera dell'Alpino e l'intonazione del Signore delle Cime. Poi, con una parte del cuore rimasta lassù, la discesa al Rifugio Lunelli dove, in precedenza, al ricordo dei Caduti era seguita una S. Messa presieduta da Mons. Sandro Capraro, alla presenza del Labaro dell'ANA accompagnato

dal Presidente Nazionale Sebastiano Favero e dal Consiglio Direttivo Nazionale e di quanti non erano saliti in quota. Partecipi della cerimonia il vessillo della Sezione ANA di Treviso e il gagliardetto del Gruppo Alpini di Piavon.

L'atto conclusivo del 14° Pellegrinaggio al Passo della Sentinella, il primo in forma solenne, ha visto gli alpini radunarsi a Dosole, il giorno successivo, per l'alzabandiera e l'onore ai Caduti. In sfilata hanno poi raggiunto Padola, dove è risuonato l'inno austriaco nel ricordo di quei soldati comunque caduti nel compimento del loro dovere. Un sacrificio che deve alimentare l'amicizia e la fratellanza tra le genti. Tra gli intervenuti che hanno portato il saluto prima

della celebrazione della S. Messa, il Presidente Nazionale Sebastiano Favero ha posto l'attenzione sui doveri che sono in capo ad ognuno di noi. "Diritti e doveri" – ha detto – sono le due facce di una stessa medaglia. Non ci possono essere gli uni senza gli altri. Sono un obbligo del quale dobbiamo farci carico solo per il fatto di vivere in società". Nell'omelia, infine, il ringraziamento agli alpini da parte di Mons. Sandro Capraro. "Contribuiscono nella libertà profonda – sono le sue parole – e guardano all'esigenza che ci siano all'interno dell'individuo e della società momenti che vadano al di là dell'immediato, del quotidiano e dell'opportuno".

Varinnio Milan



AL BOSCO DELLE PENNE MOZZE PER RINGRAZIARE, ONORARE, RIFLETTERE E RICORDARE



Motta di Livenza, il solenne alza-bandiera e la resa degli onori alle Penne Mozzate hanno dato avvio alla cerimonia. Ad essa hanno presenziato il Gen. C.A. Antonello Vespaziani, già Capo di Stato Maggiore delle Truppe Alpine; il Col. Andrea Francesco Schifeo, Comandante del 7° Alpini; il Vice presidente ANA Alessandro Trovant. Hanno onorato il raduno la signora Imelda Reginato, moglie della MOVIM Enrico Reginato, e la signora Bruna Desidera, figlia della MAVM Aldo Desidera.

Alla Bandiera della città di Treviso e al Gonfalone della città di Vittorio Veneto, decorati di MOVIM, sono stati resi gli onori al loro ingresso nell'area della cerimonia, dove già erano schierati i Gonfaloni dei Comuni di Nervesa della Battaglia e di Sernaglia della Battaglia, decorati di MOMC. Presenti 22 vessilli sezionali, tra i quali figurava quello di Sidney, 190 fiamme di Gruppi Alpini e numerosi emblemi di Associazioni che operano sul territorio. Nutrita la rappresentanza di Sindaci, a testimoniare lo stretto rapporto collaborativo tra ANA e Amministrazioni locali.

Un atto di amore quello compiuto dagli alpini domenica 25 agosto 2024 al Bosco delle Penne Mozzate. Una prova di testimonianza e memoria, di riflessione personale e di unità sociale per ringraziare chi ha sacrificato la vita donandoci la libertà, per onorare i nostri caduti testimoni di coraggio e altruismo, per riflettere sulle sofferenze della guerra e sul valore della pace, per ricordare la responsabilità che tutti abbiamo, ogni giorno, nel costruire un paese migliore e la nostra storia.

Sono questi i motivi che da 53 anni spingono gli alpini, sempre più numerosi, a radunarsi nella Valle di San Daniele, ai piedi dello sperone roccioso del Col Madan, da dove il Cristo "ricorda il dolore della carne e dell'anima dei nostri Alpini". Alcuni di loro, come in una sorta di pellegrinaggio, hanno percorso la Via dell'Acqua e raggiunto a piedi il Memoriale.

Sulle note del gruppo musicale misto composto da elementi in organico al Corpo Bandistico di Maser e alla Banda Musicale di



A portare i saluti di rito il Presidente del Comitato Bosco Penne Mozzate, Marco Piovesan. Parole di gratitudine verso il Comitato, per l'accurata gestione del Memoriale; all'indirizzo dell'AsPeM, che sostiene il delicato incarico di guidare le visite al Bosco, rivolte infine al Gruppo Alpini di Cison di Valmarino, per l'instancabile opera di custodia. Ha ricordato altresì che "le Penne Mozzate vivono del nostro passaggio e delle nostre azioni e noi abbiamo il compito di mantenere vivo l'impegno di eterna riconoscenza assunto 53 anni fa". Il grazie agli alpini è arrivato anche dalla Sindaca di Cison di Valmarino Cristina Da Solter. "Non è scontato – ha detto – perché scontati non sono il vostro lavoro e il vostro operato. Chi frequenta come me il Bosco sa che non è vestito a festa per

questa cerimonia, ma è così 365 giorni all'anno. E se è così è grazie agli alpini della provincia di Treviso che con passione, dedizione, orgoglio, capacità di far fatica e sorriso se ne prendono cura". Nell'orazione ufficiale, il Vice presidente ANA Alessandro Trovant è andato con la mente ai nomi incisi sulle stele e ricordati in questo luogo a perenne memoria "affinché aiutino tutti noi a trarre da queste memorie insegnamenti preziosi per la vita, sia per la nostra, sia per quelli che ci circondano. La nostra società – ha aggiunto – sta attraversando una fase di difficoltà, dove il valore quale la pacifica convivenza tra i popoli sembra si sia smarrita e le guerre ritornano purtroppo ad essere quotidianità".

Poi, la S. Messa officiata da Don Giuseppe Ganciu, cappellano militare del 7° Alpini,

animata dalle voci del Coro dei Cori ANA di Treviso diretto dal maestro Claudio Provedel. Toccante e carica di passionalità l'esecuzione di Bènia Calastoria durante la distribuzione eucaristica, come pure hanno toccato l'animo i rintocchi di campana seguiti alla lettura della Preghiera dell'Alpino da parte del Presidente della Sezione ANA di Treviso Franco Giacomini. Rintocchi che esprimono i sentimenti delle 2.411 stele e che "si spanderanno nell'aria del Memoriale per risuonare idealmente nei borghi, nelle campagne, sui monti e nelle città d'Italia, ricordando a tutti che c'è un luogo dove si ricorda la memoria degli alpini Caduti, divisi dalla guerra, uniti dalla morte".

Varinnio Milan



LA SOLIDARIETÀ DEL GRUPPO DI MONTEBELLUNA AI PICCOLI DI PEDIATRIA DELL'OSPEDALE CITTADINO

Grande giornata l'8 giugno per il nostro Gruppo Alpin: è stato formalmente consegnato dal nostro Capogruppo Davide Poloni alla direttrice del reparto pediatrico dell'ospedale di Montebelluna dottoressa Debora Corazzin l'importo di 3.500,00 € da noi raccolto precedentemente e trasformato in beni di utilizzo per aiutare la dottoressa ed i suoi collaboratori a migliorare la degenza dei nostri bambini che necessitano di cure.

Profonde le parole del sindaco Adalberto Bordin che ha voluto sottolineare la costante presenza degli Alpini per il territorio ma, soprattutto, la dedizione degli operatori di tutti i livelli



nell'ambito sanitario con particolare riferimento a quello pediatrico. Il nostro particolare ringraziamento va alle aziende che hanno sostenuto la nostra

iniziativa, Forno d'Asolo, Macelleria Innocente e Spironello Elettrocasa, con noi presenti alla consegna del simbolico assegno.

Gruppo Alpini Montebelluna

GRUPPO ALPINI DI RONCADE SOLIDARIETÀ ED ALLEGRIA PER GLI AMIDI DEL COLIBRÌ

Domenica 6 Ottobre si è svolta la oramai tradizionale festa dell'associazione COLIBRÌ di Roncade.

Gli Alpini e gli amici degli Alpini del gruppo di Roncade, hanno messo a disposizione per questa bella iniziativa, la struttura e gli impianti del PALALPINI, ed hanno provveduto all'aiuto nell'organizzazione e al servizio del pranzo per le 230 persone partecipanti, rinnovando ed accrescendo quel senso fraterno di amicizia, allegria e svago con quei giovani e le loro famiglie.

L'associazione Colibrì è nata diversi anni fa, con l'intento di assistere mediante musicoterapia, danza, pittura e altre attività ludiche i bambini e ragazzi diversamente abili del territorio.

La giornata è stata inoltre animata dal sempre disponibile intrattenitore Angelo Da Rè che con la sua divertente partecipazione ha creato la giusta atmosfera di festa e divertimento per tutti i presenti.

Soddisfatti i responsabili dell'Associazione Colibrì, i delegati dell'Amministrazione Comunale partecipanti e quanti hanno contribuito alla realizzazione della festa. Gli Alpini ed Amici degli alpini, sempre disponibili all'aiuto vicendevole, hanno offerto il loro tempo e la loro disponibilità per questa importante manifestazione di solidarietà e gioia con entusiasmo e grande partecipazione, dando il loro contributo concreto alla buona riuscita dell'evento.

Il vice capogruppo Claudio Stefanini



GLI ALPINI DI PREGANZIOL CON ADVAR

Il 4 maggio, la "Fiaccolata" organizzata per raccogliere fondi a sostegno dell'Associazione ADVAR ha rischiarato ancora una volta le vie di Preganziol. L'impegno degli Alpini per la sensibilizzazione e la raccolta fondi è iniziato di prima mattina e si è conclusa con la tradizionale camminata luminosa e una notevole partecipazione di cittadini che ha rappresentato la classica "ciliegina sulla torta", rendendo la serata un'occasione di condivisione e supporto per chi affronta la malattia. Al termine dell'evento è stato importante ascoltare la Presidente di ADVAR, Anna Mancini, riguardo le attività che quotidianamente vengono svolte ed è stato commovente ricordare l'impegno e la dedizione di Giuliana, volontaria di ADVAR e moglie di uno dei nostri soci, Leonardo Marchesin, che purtroppo ci ha lasciato nel dicembre scorso. Il suo contributo altruistico e il suo spirito generoso saranno fonte di ispirazione per tutti noi. Dopo la serata, la Dott.ssa Anna Mancini Rizzotti ci ha inviato queste righe: "Il supporto degli Amici Alpini è insostituibile. Da sempre ci sono accanto con un impegno incessante e convinto, in modi e tempi diversi. Siamo loro davvero riconoscenti per il sostegno che riceviamo: una affiatata



Comunità di Amici che mai si sottrae nell'aiutare gli altri." ADVAR continua a svolgere un ruolo vitale nell'assistere centinaia di famiglie ogni anno, offrendo servizi sociosanitari e supporto emotivo a coloro che si trovano ad affrontare il difficile percorso oncologico. La collaborazione con ADVAR è anche una testimonianza tangibile del nostro impegno nel promuovere la solidarietà e il sostegno reciproco.

Grandi ringraziamenti sono doverosi verso le "Baghe della Zosagna" che ci hanno allietato con la loro musica e verso tutte le associazioni di Preganziol, così come ogni singola persona e attività commerciale che ha contribuito alla riuscita della "Fiaccolata", dimostrando generosità verso una causa così importante.

Il Gruppo Alpini di Preganziol

SEGNALI DAL CENTRO STUDI SEZIONALE

Per cominciare, un cenno sui Centro Studi delle Sezioni Alpine della nostra Associazione. Sono la nostra anima culturale con l'obiettivo di ricordare la nostra storia e promuovere, attraverso incontri e attività quello che siamo stati, quello che siamo e quello che saremo. Prima di arrivare al focus di questo articolo credo sia giusto ricordare le varie attività culturali che rientrano nella sfera di competenza del nostro Centro Studi: il Libro verde, l'importante raccolta di dati e informazioni sulle varie attività di solidarietà annuali dei Gruppi e della Protezione Civile; Parole attorno al fuoco, premio letterario nazionale, in collaborazione con il Gruppo di Arcade; Fotografare l'Adunata, concorso nazionale; Portello del Sile, centro espositivo museale; Galleria Bailo, sede della biblioteca e raccolta di libri e pubblicazioni che riguardano, in particolare, la storia degli Alpini sia in periodo di guerra che di pace; Cori e Fanfare A.N.A. sezionali. Scuole: coordinamento di attività e progetti rivolti alle scuole di ogni ordine e grado: Musei, raccolta informazioni su siti e situazioni inerenti attività museali nel territorio sezione, in particolare quelli che custodiscano reperti e documenti riguardanti la storia degli Alpini in pace e in guerra; Monumenti e Sacrali: servizio di guardia da parte dei Gruppi sui vari siti, anche esterni al territorio e in convenzione tra "l'Ufficio per la tutela della cultura e della memoria della Difesa"

(la nuova denominazione del vecchio Onorcaduti) e A.N.A. nazionale. Celebrazioni: raccolta informazioni su mostre, conferenze e presentazioni relative a occasioni di particolare interesse storico, antropologico e geografico. Naturalmente non mancano incontri su presentazioni di eventi particolari legati alla cultura alla storia e agli uomini e per questi incontri serviva un posto che diventasse un punto di riferimento. Particolare menzione merita il Portello Sile, fiore all'occhiello della nostra Sezione. Spazio espositivo e strumento culturale sulla storia degli Alpini, sul loro presente e sul loro futuro, aperto al contributo e alla collaborazione degli Alpini della sezione e non solo. In esso trovano spazio mostre ed esposizioni personali di raccolte, collezioni, oggetti ed opere artistiche degli Alpini e altri. Nel corso degli anni si sono svolte e sono state presentate svariate mostre su diversi e molteplici temi riguardanti il mondo degli Alpini e culturali in genere. Fra tutte ricordiamo quella sui "Muli", la mostra natalizia sui "Presepi", quadri, disegni e stampe, oggettistica particolare storica, moderna e molto altro. Situato a pochi passi dal centro storico della città, zona Castello dei Romano, è stato costruito dopo la metà del 1800 e avrebbe avuto la funzione di Ufficio Daziario. Alla fine degli anni '90 dello scorso secolo l'allora Presidente della Sezione di Treviso, Francesco Zannardo e il suo successore Ivano Gentili, sostenuti dal Consiglio

Direttivo Sezionale, sottoscrissero con il Comune di Treviso un contratto di comodato d'uso. La ristrutturazione richiese un paio d'anni e iniziò nel marzo del 2001 da parte dei volontari dell'Associazione. Nello scorso giugno ha ospitato una importante mostra che, inaugurata all'inizio dell'estate, ha ottenuto un buon successo tale da prolungarne l'esposizione. L'argomento, che tra l'altro vede la ricorrenza proprio in questo periodo, riguarda i 70 anni della televisione e i 100 anni della radio. In esposizione importanti reperti che ripercorrono l'evoluzione delle trasmissioni via etere dagli albori ad oggi. Domenica 6 ottobre, esattamente il giorno in cui fu emessa la prima trasmissione radio in Italia, ha trovato spazio anche la premiazione del concorso "Fotografare l'Adunata", altra proposta del Centro Studi. Per quanto riguarda le Scuole, il Centro Studi colloca tra i primi posti incontri con alunni delle varie scuole, dalle elementari, alle medie e alle superiori, con incontri che trattano vari argomenti: dall'educazione civica, (la Costituzione, il nostro Tricolore, la figura del Presidente della Repubblica, le ricorrenze civili, le Istituzioni locali), all'ambiente - la salvaguardia della montagna - e la sua geologia, la Storia e la leggenda degli Alpini, la Protezione Civile, le ricorrenze civili, il nostro pianeta ieri e oggi. Di recente abbiamo inserito nuovi temi: il Vajont e il Piave. Queste attività con le Scuole hanno lo scopo di

far conoscere il nostro mondo, gli Alpini e trasmettere ai giovani i nostri valori e principi, vissuti nella realtà quotidiana del nostro servire la Patria attraverso il volontariato, il servizio, il rispetto verso le Istituzioni. Quanto presentiamo agli studenti è molto apprezzato e richiesto dagli insegnanti, segno che è il continuo impegno nelle scuole e la crescente richiesta di collaborazioni che si ampliano accompagnando gli studenti in tante uscite sul territorio e sui luoghi della memoria tanto cari a noi Alpini, (Monte Grappa, Montello, Piave, Bosco delle Penne Mozze e altri...

Come avrete notato, il ventaglio di proposte è assolutamente esaustivo e una spinta in più ci è data, da qualche anno, nel raccontare l'esperienza dei campi

scuola, sezionali e nazionali, che in pochi anni hanno letteralmente guadagnato il consenso dei ragazzi e giovani che vi partecipano e dei loro genitori, grati all'Associazione per questo importante periodo di crescita e maturazione personale, di autonomia, di collaborazione e solidarietà e di educazione civica, di formazione civica e di apprendimento di valori interpersonali molto importanti per lo sviluppo della personalità e la formazione di un bravo cittadino, su tutto primeggia il motto: mettere il noi davanti all'io!

Il nostro Centro Studi si ritrova più volte periodicamente con quelli delle altre Sezioni del 3° RGPT (Triveneto), e con gli altri tre RGPT. che coprono l'intera Nazione, con lo scopo di trovare punti di contatto, nuove

idee, scambio di opinioni atte a migliorare le nostre proposte, oltre a iniziative di collaborazione per far conoscere in maniera diversa quello che sono gli Alpini nella società - oggi e domani. Questo in un'ottica che guarda al futuro, il nostro futuro associativo, con positività e speranza tramite corsi formativi sul modo di porsi di fronte ad alunni che hanno età decisamente diverse. Con questo articolo vogliamo aprire una nuova finestra di informazione e conoscenza. Contiamo di riferire, con il consenso della redazione di Fameja Alpina, tutte le attività svolte dal Centro Studi e portarle alla vostra conoscenza. Coloro che desiderano approfondimenti, informazioni o altro possono rivolgersi alla sede sezionale.

CREMONA, 14 SETTEMBRE 2024: RIUNIONE NAZIONALE DEL CENTRO STUDI

IL RISPETTO DEL REGOLAMENTO E' UN DOVERE!

Cremona, bella cittadina della bassa, terra di Stradivari, del torrone, (l'accostamento non risulti improprio in quanto parliamo di due eccellenze italiane), città che ha ospitato nella sala comunale Puerari l'annuale riunione nazionale del Centro Studi.

Per capire l'importanza di questo evento, l'incontro con l'anima culturale dell'Associazione Nazionale Alpini, basta citare le importanti figure presenti. Il Vicepresidente dell'A.N.A. Alessandro Trovati, il Consigliere Nazionale di riferimento Paolo Saviolo, Carlo Fracassi, già Presidente della Sezione Cremona-Mantova che

ha fatto gli onori di casa ed ovviamente i coordinatori dei tre raggruppamenti del Centro Studi.

Dopo il saluto alla Bandiera e uno struggente ricordo di Mariolina Cattaneo, il saluto del Presidente della Sezione Cremona-Mantova Riccardo Panada che ha preso la parola e ha ringraziato i presenti. Una figura non meno importante, la Dott.ssa Silvani, referente e coordinatrice per quello che riguarda le biblioteche alpine in rete che ha aperto, dopo il benvenuto del Consigliere Nazionale Paolo Saviolo, la sessione. Ha snocciolato un po' di dati riguardanti la situazione attuale: 63 biblioteche

con 47.000 libri e 35.000 titoli, 14 di queste contano più di 1000 titoli. 29.000 monografie, 500 periodici, 250 audiovisivi, carte geografiche e molto altro. La Sezione più importante è Brescia mentre le Sezioni di Venezia e Vittorio Veneto sono le più virtuose nel nord est che è più "vivo" rispetto al resto d'Italia. Chi volesse consultare il tutto può ricercare su Bibliowin ANA e seguire le istruzioni.

Nello sviluppo della mattinata sono stati toccati vari temi, dalle esibizioni dei Cori e delle Fanfare ai Campi Scuola. Per prima cosa sembra assodato che i rispettivi raduni annuali di Cori e

Fanfane si alterneranno.

Carlo Fracassi, nel suo intervento ha reso noto al Direttivo Nazionale l'intenzione di richiedere che ai Cori Alpini venga riconosciuto lo stato di Patrimonio dell'Unesco, le motivazioni e questo è scontato, sono per la Storia che i Cori hanno tramandato con le loro cante parlando di vita vissuta in persone che, vista la loro età, avrebbero dovuto preoccuparsi di altro, ma evidenziano anche il forte attaccamento alla Patria e quel sano sentimento di "dovere" a cui si ispira l'Associazione. Attraverso i Campi Scuola e la collaborazione con le Scuole, cerchiamo di spiegare e far conoscere e capire alle giovani generazioni i valori fondanti degli Alpini.

Campi Scuola e collaborazione con le Scuole sono stati i temi più trattati dai Coordinatori dei tre Centro Studi, Paolo Rocchi del 1° Raggruppamento, Gianluca Marchesi per il 2° e il "nostro" Giuseppe Nicoletto per il 3°. E' il vero obiettivo, il più importante anche e soprattutto per il futuro dell'Associazione.

Su tutto è emersa la convinzione che è fondamentale trovare un punto di incontro, una sorta di linee guida che uniformino come operare nel Centro Studi in tutta l'Italia. Supportare i progetti denominati PTCO, alternanza Scuola-lavoro, portare strumenti e supporti sul fare, i ragazzi hanno bisogno anche di muovere le mani e "creare".

Naturalmente quella che è la nostra Storia non è stata messa in secondo piano anzi, sembra una frase scontata e abusata, ma è talmente vera che non possiamo dimenticare perché dalla nostra Storia sappiamo chi siamo stati, chi siamo e chi saremo.

Interessante anche la proposta, (a reti unificate), nella quale si evince che per chi si appropria a portare il nostro messaggio nelle scuole, sia fatta formazione da chi è esperto all'espone ai bambini piuttosto che ai ragazzi i vari argomenti e personalmente lo ritengo fondamentale.

Il Vicepresidente Trovant ha poi voluto togliersi qualche sassolino, vi riporto fedelmente quanto ha detto:

"in Consiglio Direttivo Nazionale, riceviamo sempre più delle soffiature sul comportamento tenuto nelle cerimonie. I vessilli vanno sempre portati con i guanti bianchi; in chiesa noi entriamo da ospiti e da tali dobbiamo agire quindi il cappello va tolto durante la funzione, sono ovviamente esenti tutti quelli che agiscono come servizio, gagliardetti, scorta a chi è andato avanti ecc. Unico strumento ammesso è la tromba che deve dare i segnali convenuti.

La preghiera dell'Alpino è una sola ed è quella della libretta, non va taroccata, durante la lettura tutti si mettono il cappello e la preghiera va letta senza nessun sottofondo musicale.

Il RISPETTO che tutti dobbiamo dare è anche in questi comportamenti. C'è un regolamento che parla chiaro e va rispettato.

Stesso discorso vale per chi si iscrive alla Protezione Civile A.N.A., a questi è stato dato lo Statuto e il Regolamento che sarebbe bene leggessero a fondo perché là sono scritti i nostri valori e principia cui tutti si devono attenere e, non meno importante, sul perché fanno volontariato.

E' stato un incontro decisamente costruttivo, le proposte sono state molte, tutte condivisibili, spetterà al Direttivo Nazionale valutarle ed eventualmente applicarle.

In conclusione, il Centro Studi, l'anima culturale dell'Associazione brilla di luce propria ed ha tutti i numeri per cercare di trainare nel futuro la nostra Storia, far capire a chi è sbadato o non è dentro il nostro mondo, cosa facciamo e come operiamo. Abbiamo un Libro Verde della Solidarietà che dice con i numeri quanto gli alpini fanno per la comunità, ma questi vanno letti e spiegati. Naturalmente ci sarà il bisogno di tutti perché, e lo sapete bene, come recita un nostro mantra: è più importante il NOI DELL'IO... ed è il segnale che viene dato nei Campi Scuola.

*Luca Miglioranza
Enzo Dal Sie*

GLI ALPINI DEL VAJONT



Oggi non parleremo degli Alpini che hanno partecipato alle operazioni di soccorso dopo la tragedia del Vajont, ma di due Alpini che quel 9 ottobre 1963 erano sul greto del Piave, di fronte alla diga, in servizio.

Nella zona di Pirago, vicino alla confluenza tra il torrente Maè e il Piave, era stato collocato un deposito di attrezzature militari da impiegare il giorno 11 Ottobre per un'esercitazione dei Genieri Alpini della Brigata Cadore che avrebbero dovuto gettare un ponte di emergenza Bailey in val Gallina.

Di guardia al deposito sono comandati i militari della Compagnia Genio della Brigata, due per turno.

Alle 21.00 circa venne dato il cambio e montarono Giovanni Urriani di Acquasanta Terme e Florindo Pretto di Cornedo Vicentino.

Alle 22.39 il Monte Toc franò.

Ciò che accadde subito dopo lo ha raccontato l'alpino Nereo Ceccato della stessa Compagnia genieri.

Poco prima di mezzanotte nella caserma Fantuzzi di Belluno, suonò l'allarme e la compagnia Genio Pionieri ricevette l'ordine di adunata davanti al magazzino, tenuta tattica.

I primi ad arrivare sul posto furono gli uomini al comando del tenente Liaci. Seguendo la ferrovia con i binari divelti l'ufficiale condusse i suoi uomini in direzione del deposito. Che non c'era più. "Là c'era la tenda con i nostri due genieri di guardia". La tenda era stata travolta dall'acqua insieme alla struttura del ponte, ancora da montare. Il tenente, guardando verso l'altro versante della valle dove si vedeva la luce di un'osteria aggiunse: "Speriamo che i ragazzi abbiano disobbedito, che abbiano lasciato il posto di guardia e che siano andati a bere un'ombretta all'osteria... in caso contrario...". Diede l'attenti

e tutti recitarono la Preghiera dell'Alpino. Ma i due Alpini di guardia avevano rispettato la consegna e l'acqua se li era portati via. I corpi non saranno mai recuperati.

Uno dei due genieri che aveva ricevuto il cambio prima del disastro, Feliciano Antoniazzi da Arzignano, partecipò ai primi soccorsi della popolazione salvando la vita a un bambino di anni 10 rimasto solo ed intrappolato nel fango dopo la perdita dei genitori e del fratellino minore.

Quel bambino si chiama Gino Mazzorana, vive a Longarone ed è portavoce della memoria storica custodita presso il cimitero monumentale di Fortona dove riposano le vittime del Vajont.

Nei giorni seguenti il 2° Reggimento Genio costruirà due ponti Bailey (rispettivamente di 60 e 39 metri di luce) in prossimità del luogo dove si trovava il magazzino.

Oggi i due Alpini sono ricordati da un monumento eretto a Longarone.

Franco Zorzan



NATALE ALPINI!



La passione per il collezionismo, soprattutto per la cartofilia militare, mi ha portato negli anni a collezionare un buon numero di cartoline natalizie. Mi ha colpito questa celebrazione perché si tratta di un momento da trascorrere in allegria, in preghiera e in famiglia, non sui campi di battaglia. «Si tratta di cartoline pubblicate da singoli reggimenti e battaglioni», piccole opere d'arte che ora diventano autentiche fonti storiche. E' incredibile quanto la gente semplice scrivesse e come una cartolina d'auguri rappresentasse un dono assai gradito per le feste, un momento di dolcezza per milioni di soldati che erano costretti a vivere lontani da casa e dagli affetti più cari. Comunicare con la famiglia significa entrare in contatto con la vita, respirare l'aria di casa, ma significa anche "non dimenticare".

Natale 1917 – Capodanno 1918

Ti mando in questo giorno di festa i miei auguri migliori e l'espressione del mio affetto più forte. Stretto in un'unica fraternità coi miei superiori e compagni, io vorrei che tu vedessi nel mio cuore il più tenero dei sentimenti che in questo giorno il tuo nome mi risveglia in me e lo fa orgoglioso di sapere che tu pure carissima sei da me difesa su queste

montagne e su questi ghiacciai. Ricordami spesso e tieni per me che compio il mio dovere anche nel nome tuo, il tuo amore caldo e sincero; tornerò a riabbracciarti dopo ricacciato il nemico che preme contro di noi e che predare te, i tuoi e l'Italia nostra.

Un abbraccio e molti baci
I° Battaglione skiatori
La compagnia skiatori

Carissimi, è la vigilia di Natale, sono circa le 18 ed avuta in un mezzo fortunoso cartolina ed inchiostro eccomi a voi. Mai come in questo tempo ed in questo giorno il mio pensiero corre sì frequente a voi. Il Natale quasi con assoluta certezza lo passeremo calmi, ora sono reduce da una grossa pattuglia. Immagino a quest'ora (qui è un buio pesto, con un nevischio sbattuto da un forte vento freddo) Maria Rosaria, col bambino Gesù, mi par di sentirne i canti nostalgici, ora mi pare di vederla avvicinarsi alla capanna e mettervi dentro il bambino Gesù! Qui col naso su questo traballante cassettone vi è un bimbo che con occhi sgranati guarda il mio esercizio di scrittura! A destra una vecchietta sferruzza una bigia calza pel suo prediletto.

Domani sarà Natale, certamente vi rinnoverò gli auguri spiritualmente domattina appena sveglio, non al suono delle campane né al primo canto del gallo perché se c'era hanno fatto bene a conciarlo per la Festa di domani, ma forse al suono di qualche colpo... Come vi io dicevo domani è Natale ma pacchi dono nemmeno l'ombra. Spero tuttavia avere la pastasciutta e poi, lo sapete... l'alpino s'arrangia sempre e un discreto Natale lo speriamo di tirare fuori anche noi.

Il lume tende a calare di tono. La vecchietta è già andata ad accucciarsi in un angolo. Ricevete un affettuosissimo bacione tutti.

Antonio

Antonio è deceduto in prigionia il 5.4.1943 presso l'ospedale 1631 Zubova Poljana.

Zona di guerra li 9-12 1942

Ai miei cari bambini vostro papà vi augura Buon Natale, capo di anno con l'augurio di mangiarvi una bella gallina assieme alla vostra cara mamma e nonnina. Tanti bacioni a voi e alla cara mamma. Vostro papà ciao.

Di sicuro, la possibilità di ricevere una cartolina d'auguri durante le festività di fine d'anno rappresentava un tonico

importante.

Mi fa piacere che gli oggetti di lana le vadano bene. Ricambiamo i suoi auguri di Buon Natale e Capo d'Anno. Le auguro di tutto il cuore una buona guarigione e che un giorno possa ritornare sano e salvo al suo paese e alla sua famiglia.

La cartolina augurale, poi, era colei che ravvicinava i cuori dei parenti e amici lontani, riscaldava i ricordi e nutriva condizioni di un presto ritorno. Sosteneva le difficoltà e l'asprezza della vita e della mancanza del focolare. Era la gioia di tutti, grandi e piccoli, era un calore ardente nelle mani degli innamorati e l'aspettativa intensa delle madri per i figli lontani.

Gentilissima Famiglia ho avuto ieri nel giorno più bello dell'anno la vostra cartolina presepio con auguri. Salute mia ottima malgrado i disagi del freddo. Gesù Bambino continuerà a proteggermi come da vostro augurio. La fede non Manca. Salutando cordialmente.

Con affetto contraccambio i tuoi gentili saluti e baci e spero di tornare vittorioso come tu mi auguri.

Con questa occasione vengo per augurarti buone feste di Natale e fai la brava che Gesù ti porterà un bel regalo. Farai pure i sinceri auguri di Buone Feste a tuo papà e mamma.

Il mio Buon Natale vuole essere dedicato a quanti non sono più tornati, sacrificando la propria vita per la dignità e la libertà dell'Italia e di ogni altro paese al mondo. La guerra è una malvagità assoluta che va evitata.

**BUON NATALE
ALPINI, AGREGATI
E AMICI**

Antonio Cittolin



Didascalia cartolina Fenestrelle: Stella di Natale, proteggimi e la mia Famiglia
Contenuto della cartolina Divisione Julia Buon Natale: Divisione Julia II° Battaglione Misto del Genio

175a Compagnia Mista Telegrafisti e Marconisti
Il Comandante della Compagnia Capitano Guadagno Aldo
Posta militare 202- 10-12-1942

Cara mamma, ho ricevuto la vostra cara lettera del 29/11 e non potete immaginare quanto le vostre care parole mi abbiano confortato. Mi dispiace molto sentire che siete ancora malata e costretta a rimanere a casa. E' certo una malattia un po' lunga ma io vi auguro immediatamente di guarire presto. Anch'io vi ricordo sempre con affetto. Vi auguro pure una buona fine d'anno ed un miglior principio. Speriamo che il nuovo anno sia quello che ci darà la vittoria. Vi abbraccio affettuosamente Vostro Aldo

Aldo non rivedrà più la sua cara mamma morirà il 30/04/1943 in un Campo di prigionia russo e riposa in una fossa comune. Quasi tutti i Genieri del 3° Battaglione Misto Genio risultano caduti e dispersi il giorno. 23 gennaio 1943, in pratica nel percorso di ritirata forse in zona Solowiew.



"PIETRO DEL FABRO - L'UOMO - L'ALPINO - L'ARCHITETTO DELLA MEMORIA" UN NUOVO LIBRO EDITO DALLA NOSTRA SEZIONE

Si tratta di un libro, curato da Isidoro Perin e Renzo Toffoli, riguardante il nostro presidente Sezionale che organizzò la prima adunata a Treviso nel lontano 1967. È un libro di 260 pagine con 205 immagini molte delle quali inedite, provenienti dal suo fondo fotografico che le nipoti hanno messo a disposizione della Sezione. Il volume illustra la sua vita militare nelle due guerre mondiali e testimonia i suoi progetti di molti Sacrari Militari, chiese e altri edifici civili che ha realizzato nella sua vita. Il libro è prenotabile in segreteria con due modalità: per i Gruppi, qualsiasi sia il quantitativo di copie richieste, con un contributo minimo di 10,00 € a copia; per le singole persone il contributo richiesto per ogni copia è di 20,00 €, anche se si tratta di soci alpini. Il volume verrà presentato sabato 7 dicembre 2024, alle ore 15,30, presso la chiesa - museo di S. Caterina a Treviso. Interverranno: il sindaco di Treviso, Mario Conte; il presidente sezione, Franco Giacomini; i curatori del libro, Isidoro Perin e Renzo Toffoli; Luciano Mingotto, architetto già funzionario della Soprintendenza; Nicola Stefani, moderatore dell'incontro. L'Ottetto ANA Treviso intercalerà gli interventi con brani tratti dal loro repertorio.

Oggi Pietro Del Fabro è un architetto perfettamente sconosciuto, non solo alle nuove



generazioni, ma anche a quelle più anziane. Il sottotitolo del libro curato da Isidoro Perin e Renzo Toffoli: *L'uomo - l'Alpino - l'Architetto della memoria*, cerca di far conoscere questo personaggio sotto il profilo umano, militare, e professionale. La qualità dell'uomo e dell'alpino si riconoscono nelle sue memorie di soldato e Ufficiale nelle due guerre mondiali, da lui pubblicate a puntate (e qui riportate integralmente) negli anni Sessanta nella rivista "Fameja Alpina" della Sezione Alpini di Treviso, di cui è stato presidente dal 1966 al 1969. L'aspetto meno noto ai trevigiani sui concittadini è la sua opera come "Architetto della Memoria": fu tra gli architetti che negli

anni Trenta del secolo scorso firmò il maggior numero di Sacrari Militari e Templi Ossario. Queste opere avevano una forte valenza simbolica, in linea con la cultura architettonica trionfalistica dell'epoca fascista. In questo periodo, il linguaggio architettonico moderno del razionalismo faticava ad imporsi, per cui molti progettisti preferivano adottare forme della tradizione antica. Anche Del Fabro seguiva questa tendenza, scegliendo per i Sacrari forme vagamente neoclassiche. Questo lo ha consacrato come un progettista eclettico, competente e professionale, senza però aspirare a uno stile proprio e contemporaneo. Va sottolineato che le scelte architettoniche erano fortemente

influenzate dalla committenza e dalla cultura generale dell'epoca, rendendo difficile proporre innovazioni formali e costruttive. In questo periodo ha dimostrato di essere un progettista competente e coerente con le richieste architettoniche della committenza. Tra i Sacrari progettati, merita una menzione quello del Tonale, dove Del Fabro ha realizzato una struttura a semicerchio che si integra con un volume parallelepipedo, creando una sintesi architettonica moderna che non si ritrova in altri suoi edifici. Porta a termine anche progetti di altri che in fase esecutiva presentavano notevoli problematiche, come il Tempio Ossario della Pace a Padova, la prima chiesa Votiva

di Treviso, poi distrutta dal bombardamento del 7 aprile del '44 e anche la seconda, ricostruita con uno stile e orientamento completamente diversi. Suo è il progetto del Sacrario Militare di Fagarè della Battaglia (1933), dove ha saputo sapientemente realizzare un monumento neoclassico, un po' ad esedra, con due corpi terminali che si allungano, quasi ad abbracciare il preesistente monumento ai caduti, già realizzato nel 1921 e distrutto dalle truppe di occupazione germaniche nel 1944. In seguito alle devastazioni della Prima guerra mondiale, si è aperta una fase caratterizzata da una forte necessità di ricostruire chiese. Tuttavia, anche l'istituzione ecclesiastica

prediligeva un eclettismo tradizionalista. Pietro Del Fabro non si sottrae a queste dinamiche, come si può vedere nelle sue chiese di Varago di Maserada, Sedico e Lamon, Bassano, Padova e Treviso, e nel Sacrario Militare di Verona. Ma il nostro protagonista ha lavorato anche nelle colonie italiane dell'Africa Orientale. Nel progetto della Chiesa cattolica Alessandrina dell'Asmara, Del Fabro ha scelto uno stile che combinava elementi tradizionali e moderni, passando da una pianta a croce greca a una a croce latina, mantenendo le grandi arcate cieche sui prospetti. Un accenno al modernismo razionalista appare nella facciata del Cinema Impero all'Asmara. La

contemporaneità architettonica di Del Fabro emerge nelle facciate delle chiese di Mazzocco di Mogliano del 1965 e di Santa Maria del Sile, ma questo percorso si interrompe con la sua morte nel 1971. Tuttavia, la sua testimonianza di onestà e preparazione professionale nelle architetture progettate rimane viva ancora oggi. Speriamo quindi che questa pubblicazione possa offrire un piccolo contributo alla popolazione trevigiana che possa ricordare l'opera di quest'uomo e, perché no, suscitare l'interesse di qualche studioso che possa approfondire una delle sue tante opere.

UN LIBRO DA NON PERDERE

"Guareschi per tutte le stagioni" può essere interpretato in vari modi, a incominciare dai malevoli che possono pensare a un autore secondo le mode correnti e cangianti, secondo i mutevoli venti della politica, e dunque, pronto a cambiare casacca a seconda del proprio interesse. Niente di tutto questo, nel nuovo libro (così intitolato) di Giovanni Lugaresi, giornalista di lungo corso e autore di saggi sul medesimo Guareschi, sugli Alpini (Premio Giornalista dell'Anno dell'Ana - Genova 2001), e... oltre. Il titolo del suo nuovo libro (Nuovi Sentieri Editore di Bepi Pellegrino, stampa Grafiche Antiga, - Crocetta del Montello), trae origine da espressioni che si trovano in queste pagine: perché, dunque, "per tutte le stagioni"? Ma perché, spiega l'autore, l'opera di Giovannino è gradita a lettori di ogni generazione: giovani, giovanissimi, adulti, persone mature, vecchi, cioè, può accompagnare il lettore lungo il



cammino di tutta un'esistenza. E poi perché non c'è generazione di lettori che non l'abbia letto, stimato, benvenuto, se non amato. Ecco, dunque, a partire dall'infanzia di Lugaresi, dipanarsi, col ricordo delle prime letture, una serie di capitoli che seguono lo sviluppo della vita e dell'opera di Giovannino, che finiscono poi per identificarsi in uno stretto legame di umanità e fede, umorismo e sentimento, fantasia e poesia. Si tratta di una raccolta, in parte di scritti appariti su riviste (compreso il nostro

periodico), in parte di testi di conferenze tenute da Lugaresi fra Veneto e Romagna, con autentiche "perle" come l'intervista alla traduttrice di Don Camillo e della Favola di Natale in russo, in parte infine come il capitolo dedicato ad Arturo Coppola (trevigiano d'elezione), che condivide con Guareschi l'internamento nei lager nazisti e musicò la sua Favola di Natale. Tanti aspetti, taluni anche malnoti, di questo personaggio le cui opere sono state tradotte in tutto il mondo, tranne che in Cina, magari sfuggiti all'attenzione del lettore, qui vengono puntualmente rivelati e sottolineati. Interessante la documentazione iconografica con immagini eloquenti, testimonianza di un'esistenza breve (1908-1968), ma intensamente vissuta da uno che fu uomo vero, scrittore grande, maestro degno del nome e cristiano consapevole... Il fatto, poi, che ci sia anche un capitolo intitolato "Una Penna Nera in famiglia", infine, rappresenta un invito alla lettura da parte di noi Alpini.

"IL PORTELLO SILE" - LO SPAZIO ESPOSITIVO DELLA SEZIONE



Il Portello Sile, lo spazio museale della Sezione di Treviso e fiore all'occhiello del nostro Centro Studi è il luogo dove la cultura e alpini, si uniscono, propongono e condividono l'esposizione di idee, momenti di condivisione, la passione per la montagna e portano i nostri valori a conoscenza di tutti, in particolare ai ragazzi delle scuole. Questa è l'indicazione del Consiglio Direttivo che, come indicato dall'ANA nazionale, crede nella diffusione dei nostri valori. Come avviene in tutte le associazioni, anche la nostra quest'anno ha visto un cambio di gestione del Portello Sile. Ci auguriamo che questo avvicendamento possa riscontrare la partecipazione sia di qualche "vecchia gloria" sia nuovi soci,

come già si è visto quest'anno. Naturalmente, la Sezione è aperta anche a valutare suggerimenti e proposte espositive da chiunque, purché compatibili con gli obiettivi e gli ideali che l'ANA porta avanti.

"La voce delle donne"

La prima mostra di quest'anno, grazie all'interessamento del collega Luca Miglioranza, referente del Centro Studi della Sezione che intrattiene i rapporti con le scuole, ha trovato nelle professoressse Scatto, Altavilla e altre del Liceo Artistico Munari di Vittorio Veneto il collegamento ideale. Ne è nata una mostra dedicata al rispetto dei diritti umani in Iran. Soprattutto focalizzando la questione su quello



che è la condizione a cui sono sottoposte le donne in quel paese. Si è realizzata così una mostra profonda, toccante e che a molti ha aperto gli occhi su una realtà lontana, ma mai come oggi così vicina. Il lavoro svolto dagli studenti del liceo artistico Munari di Vittorio Veneto, in collaborazione con il corpo docenti, è stato esposto nel mese di marzo. Le opere di pittura, scultura e audiovisiva hanno lasciato i stupiti i visitatori. Il sentimento che ne traspare è stato forte, duro e ha parecchio colpito noi occidentali, che diamo per scontato i diritti inalienabili. La mostra è stata presentata a Palazzo Giacomelli con l'intervento dei docenti e degli studenti supportata da materiale audio-video di pregevole fattura, ed è rimasta esposta per tre fine settimana. Queste opere hanno inviato il loro messaggio; forte deciso e doloroso, da quando le proteste, poste alla ribalta internazionale, hanno scosso il mondo occidentale che ha preso coscienza sulla condizione di queste donne. Le ragazze che hanno partecipato a questo lavoro, tutte studentesse del liceo artistico Munari, hanno trasformato il disagio che hanno percepito in pitture e manufatti che destano sorpresa e consenso. Sicuramente un plauso va anche alle docenti che hanno accompagnato e sostenuto le studentesse durante l'esecuzione delle opere. Vogliamo sperare che questo sia



solo l'inizio di apertura al mondo scolastico, soprattutto verso gli istituti scolastici di 2° grado.

"La radio sempre In onda"

A giugno, per ricordare i 100 anni dalla prima trasmissione radiofonica in Italia e i 150 dalla nascita di Guglielmo Marconi, abbiamo voluto proporre alla cittadinanza un momento di memoria collettiva, dalle prime trasmissioni radio fino ai giorni nostri. Un sentito ringraziamento lo rivolgiamo al Sig. Pino Chiaradia e ai suoi collaboratori dell'AIRE (Ass. Italiana Radio d'Epoca) che hanno reso possibile tutto ciò, con profonda passione, competenza e diligenza.

Inaugurata il 22 giugno, nei tre fine settimana successivi i visitatori hanno potuto ammirare i modelli degli anni 20 e 30 al piano terra. Il percorso temporale proposto dai curatori partiva dai primi anni del secolo scorso, gli anni delle prime trasmissioni radio, fino agli anni '80, proponendo ai visitatori la possibilità di visionare dai primi apparecchi rudimentali, alle radio in legno con gli altoparlanti degli anni 20-30. L'esposizione proseguiva poi con l'evoluzione della radio con ampio utilizzo in forme e colori della grande novità: la comparsa del polimero, nelle sue varianti termoplastiche, termoindurenti ed elastomeri, alcune duttili altre rigide. Con questi tipi di materiali i creativi del design





italiano, dagli anni 50-60 e fino anche agli anni 70, hanno dato vita ad esemplari iconici, famosi fino ai giorni nostri. Le radio esposte al piano primo invece ci portano nei film d'autore, gli apparecchi visti nei migliori film sono stati riproposti dal vivo nelle sale del Portello e abbinate al manifesto del film dove comparivano, indice che l'apparecchio radio rimane un manufatto testimone plastico del design del dopoguerra. Una delle sale era dedicata all'esposizione delle radio militari d'epoca, molti di noi le avranno viste o addirittura usate durante il servizio militare. Gli apparecchi "da campo" sono stati gentilmente prestate per l'occasione dal Circolo Riunito degli Ufficiali di Treviso, a cui va il nostro sentito ringraziamento al Tenente Colonnello Andrea Rellini e dal museo permanente del Gr. Alpini Città di Treviso MMOO Salsa-Reginato.

La mostra La Radio sempre in Onda ha visto l'interessamento degli istituti tecnici superiori. Il prof. Donati dell'ITIS Plank di Lancenigo, con indirizzo telecomunicazioni, ha portato gli studenti a visitare la mostra che si è arricchita di un banco nella sala principale dove sono esposti i primi esemplari delle

telecomunicazioni: dal primo telegrafo a segnale morse ai primi apparati radio con le relative ricevitori. Il tutto perfettamente funzionante, gli studenti dell'ITIS Plank hanno potuto toccare con mano gli apparecchi funzionanti, gli antenati dei nostri telefonini.

"Fotografare l'Adunata" e riapertura contestuale de "La Radio sempre in Onda"

Dopo la pausa estiva dovevamo organizzare l'esposizione delle foto del Concorso "Fotografare l'Adunata". Il 6 ottobre del 1924 iniziarono anche le prime trasmissioni radio in Italia, per cui abbiamo scelto di riproporre la mostra sulla radio e allestire allo stesso tempo l'esposizione del materiale fotografico del concorso. L'impegno dei soci AIRE, Pino Chiaradia in testa, ha fatto sì che la mostra potesse essere visitabile anche dalle scolaresche degli istituti Tecnici superiori, che hanno ben risposto portando i loro allievi a visitare la mostra durante la settimana. Si è deciso quindi riaprire la mostra

nel mese di ottobre. Domenica 6 ottobre domenica la mostra "La Radio sempre in onda" ha riaperto i battenti in concomitanza con la premiazione dei concorrenti del concorso fotografico che la sezione organizza da ben 23 anni. Al concorso hanno partecipato 11 fotografi. Abbiamo ricevuto 51 fotografie, divise nei tre temi proposti: "Il Sogno di Pace degli Alpini"; "Viaggi ed Incontri a Vicenza"; "Fraternità Alpina". A tutti i concorrenti è stato consegnato un diploma di partecipazione, i primi classificati hanno ricevuto inoltre una pregevole targa ricordo forgiata nelle officine del socio Flavio Spadotto, che ringraziamo per la sua consueta generosa disponibilità. La giuria, composta dal Presidente Franco Giacomini; Dario Sottana (fotografo professionista); Bruno De Martin (fotografo professionista); Franco Zorzan; Loris Giro; Danilo Omodei (fotografo professionista), ha quindi proclamato i seguenti vincitori:

- Tema "Il Sogno di Pace degli Alpini" vincitore Cominelli Alessandro di Carzago d R (BS) con l'opera "Vogliamo Bene"
- Tema "Fraternità Alpina" vincitore Romina Sant di Udine con l'opera "Un Selfie prima di partire"
- Tema "Viaggi e incontri a Vicenza" vincitore Giovanni Calore da Pieve del Grappa con l'opera "Fratelli Alpini".

Tutte le opere, divise per temi, sono state esposte in una sala del Portello Sile, su appositi pannelli che rappresentano momenti della nostra adunata molto belli. A tutti i partecipanti un sentito ringraziamento per l'impegno profuso.

Cari Alpini, lo spazio espositivo Portello Sile è della Sezione,

quindi di tutti noi. Questo edificio lo gestiamo noi e tutti sono benvenuti, non solo per visitare le mostre, ma, soprattutto, vi chiediamo un contributo di idee per future proposte su quali mostre realizzare in questi spazi.

Dopo 8 mesi di impegno, condiviso con il gruppo di lavoro del Portello Sile e Fotografare l'Adunata. Desidero, pertanto, ringraziare tutti coloro che si sono spesi in questi primi 8 mesi di impegno, prima per costituire il gruppo, e poi per far sì che il Portello Sile continuasse ad essere quello che è sempre stato nei suoi 20 anni di vita. In particolare, Paolo Raccanelli; Moreno Mazzon; Laura Zangrando; Mario Tripi; Carlo Martinelli; Giorgio Prati. e concludendo poi con i fantastici manutentori dei Gr. Alpini di Roncade e Carbonera, Emanuele Piovesan, Stefano Baccichetto, Claudio Dallator e Carlo Rossi. Grazie anche a Gianfranco Frare per le varie foto scattate durante le cerimonie.

A breve vi informeremo sulle nuove iniziative per fine anno con la mostra natalizia e le mostre che sono state pensate e ideate per il nuovo anno ormai alle porte... il 2025.

Riceverete le novità attraverso i noti canali della nostra associazione

Un caro saluto alpino a tutti

Enrico Priamo

TONI E BEPI: 'CO' A TEÉVISION NO SE MAGNA!

- Ciao Toni, bevetu un'onbra?
- Senpre vuintièra.
- Manco mal. No me piase quei che se piande doss'!
- Se vede che no te varda 'a teévision.
- No! No! 'A varde spess, spessie 'a pubblicità.
- Mi no 'a varde par quel, parché ghe n'è massa.
- Cioè, ma tuti i programi 'i è fati par vender 'a pubblicità, che la è senpre compagna: machine a tute 'e ore.
- Aa matina 'i te vende 'e vitamine, a mesodì 'i te fa el disnar che 'l coesteroeo 'i te 'o trova ànca sue onge dei piè.
- Cussì 'i pol venderte i lassativi e i profumi pal water!
- Co' l'è ora de sena pannolini par omeni, femene e tosatèi, tuti i tipi de detersivi e de divani.
- Pi tardi riva assorbenti, medesine pàa prostata e ànca pasticche blu!
- Ma i programi?
- Tuti conpagni: al luni film dapartutt, al marti tute inchieste, al mercore disastri ànca pai tosatèi.
- Almanco 'na volta al zioba ghe ièra Maik



- Bongiorno; uncuò no te sa cossa far.
- Tuti i meio programi 'i vien fati al venere e al sabo che i pì tanti va fora magnar.
- A proposito de magnar, co' tuti 'sti programi de cusina 'i è diventai tuti SCEF: me amigo, che l'è senpre stat bravo a cusinar, el me à invità a magnar 'a picagna, che fin ieri ni se savéa gnanca cossa che 'a ièra. El se à conprà 'na cusina de quèe moderne, coe rodèe, col quercio, 'na roba da restar co' 'a boca verta. El se à mess el capèl da cogo, lu che no l'è mai mess in testa gnanca 'na bareta.
- Ma àa fine situ riussì a magnar calcossa?
- Magari! Carne brustoeada co 'na salsa che se ghe pense me brusa i òci ancora 'dess!
- Questo l'è un esempio de quel che pol suceder se te varda massa 'a teévision.
- L'è meio restar co' i pié par tera: ciamar i amissi, quatro brisioe sora 'e bronse, do costesine compagna da un'onbra de chel bon, e magari 'na cantada dopo magnà!
- Bepi, vegne ànca mi, aea saeute!

I.P

I VALORI

L'uomo, in senso antropologico (uomo e donna), è mosso, nel fare qualunque cosa, dalla necessità di realizzare sé stesso e, a seconda della situazione in cui si trova, prenderà una decisione più o meno consona al valore che lo ha mosso. Voi capite che, se si trova in una isola deserta, la sua decisione prenderà contorni oggettivi relativi solo a sé stesso; - io devo sopravvivere, io devo difendermi, mangiare, trovare un posto che mi garantisca la sicurezza, ecc. Sono tutti valori che convergono all'unico essere che si trova in questa isola deserta. Ma se la realtà è un insieme di individui è chiaro che le sue decisioni, dovranno per forza di cose confrontarsi con gli altri e quindi, comprensione, condivisione, aiuto reciproco, compreso il rispetto di alcune norme che, anche se non scritte, sono logiche, infatti, tutti noi, le conosciamo, perché sono scritte nel DNA di ogni uomo.

In modo naturale, ogni mamma cercherà di proteggere suo figlio da qualunque pericolo incombente e voi mi direte: "anche gli animali fanno lo stesso" certamente e alcune volte lo fanno meglio di noi. Ma mentre l'animale è spinto solo dall'istinto, l'uomo assieme all'istinto usa l'intelligenza e il cuore. Perché mentre gli animali arrivano a sacrificare i propri figli, magari quelli che non riescono a stare dietro al branco, l'uomo, naturalmente, cercherà di difendere i suoi piccoli anche a costo della vita.

Fatta questa distinzione mi soffermo sulla difficoltà oggettiva di trasmettere questi valori. Ci sono valori che viaggiano di pari passo agli istinti, per cui, per esempio, ogni bambino arriva presto a capire da che parte

pende la bilancia, e voi sapete bene che, fino ad una certa età, i bambini sviluppano in modo smisurato, l'egoismo e l'egocentrismo: - ogni cosa è per me perché voglio sopravvivere. Charamente stiamo parlando di un processo istintivo che però ha un termine, nel momento in cui ci si scontra con la libertà degli altri, vedi l'asilo, le scuole, il lavoro, fino ad integrarsi nella società.

Ogni "valore", e lo dice la parola stessa, ha in sé un significato positivo, una incidenza importante, una preziosità, a differenza di tutto quello che non ha queste caratteristiche cioè viltà, inutilità, inefficacia, corruzione, immoralità e ogni tipo vizio. Si può dire che i valori sono attributi che si acquisiscono in un contesto sociale e ci vengono trasmessi in primis dai nostri genitori e poi dal contesto in cui ci troviamo. Purtroppo il contesto è anche apportatore di tutti gli attributi che non derivano dai "valori". Di conseguenza, la società, ma in primis la famiglia, si preoccupa di promuovere percorsi, insegnamenti, esperienze adatte a mantenere un contesto adatto alla crescita dei propri figli. Queste scelte e strategie, sono l'humus dove cresce il futuro sociale. Allora diventa palese che sono i valori che fanno la differenza, su qualunque scelta.

Chi ha fatto l'Alpino, o un qualunque altro percorso che prevede necessariamente che l'individuo si preoccupi fattivamente dei propri compagni, sa di aver acquisito alcuni valori che, dopo averlo formato, andranno a formare il contesto in cui agiscono. I valori, una volta acquisiti, non si dimenticano e danno la misura su qualunque tipo di esperienza. Diventano il

parametro principale, il riferimento certo, il punto fiduciale, ecco perché l'ANA si presta con slancio in qualunque gara di solidarietà, ecco anche la ragione del nostro stare insieme. Certo non si può assolutizzare la figura dell'Alpino, ma si può, da questa, prenderne esempio per i valori che esprime. E non è tutt'oro quello che luccica, in ogni realtà associativa ci sono entrambe le facce della medaglia. Ma ciò che distingue il "fare" dal desiderio di "fare" è la volontà. Questo nostro modo di esserci anche ci racconta, diventa facile a chiunque capire il motivo della nostra allegria. E' semplice, senza maschere, umile e forte. Fin da subito gli Alpini hanno capito l'importanza e il privilegio di esserci e da subito hanno cercato di dire alla società il loro grazie per i valori ricevuti, con le adunate nazionali (siamo qui con voi e per voi), con l'esserci per dare una mano a chi è nel bisogno (con la protezione civile), con interventi di recupero strutture sanitarie o scuole, nazionali o internazionali. Ma sempre con la consapevolezza che ciò che abbiamo ricevuto nel dare un servizio alla società, si è trasformato nei valori che ci hanno costruito e ci caratterizzano. Quelli proposti dagli Alpini sono quindi collaudati e testati. Stanno alla base di qualsiasi rapporto interpersonale, attuale o futuro.

Ci presentiamo con il saluto alla Bandiera, non già per patriottismo, anche se da questa può nascere, ma per ricordare e ricordarci che siamo parte di un contesto costruito sulla fatica e la sofferenza di chi, su questa terra, vuole restare e continuare a vivere. Tanti nostri paesani e concittadini e Italiani, in età opportuna hanno contribuito con

la loro disponibilità e la loro vita, a che questo desiderio si concretizzasse e se noi adesso siamo qui, lo dobbiamo anche a loro.

In fondo, la Bandiera, raccoglie in sé tutte le battaglie, le vittorie e le sconfitte, perché si fa portavoce dell'Italia intera. Come si raccoglie la famiglia sotto lo stesso tetto, allo stesso modo ogni Italiano si sente parte della stessa casa, sotto il vessillo della Bandiera. Sentirsi Italiani non vuol dire vestire il Tricolore ma desiderare per l'Italia la Pace, la concordia, la collaborazione, il rispetto e ogni attenzione necessaria, perché su questa terra benedetta, ci si possa sentire a casa.

Tutte le proposte fatte dagli Alpini, sono prima vissute dagli stessi. Si tratta di scelte personali, perché nessuno di noi è costretto a fare neanche la minima cosa, è solo la propria, personale e disinteressata voglia di fare, che muove ad aiutare,

incoraggiare e sostenere anche i progetti più ambiziosi. Come ricostruire sentieri in montagna, o crearne di nuovi perché anche chi è impossibilitato da una carrozzina, possa godere di un panorama che non solo tocca il cielo ma anche il cuore. Sullo sfondo di ogni conquista degli Alpini, c'è il dono totale di sé stessi nel desiderio di comunicare la partecipazione ad una gioia più grande, la bellezza dello stare insieme.

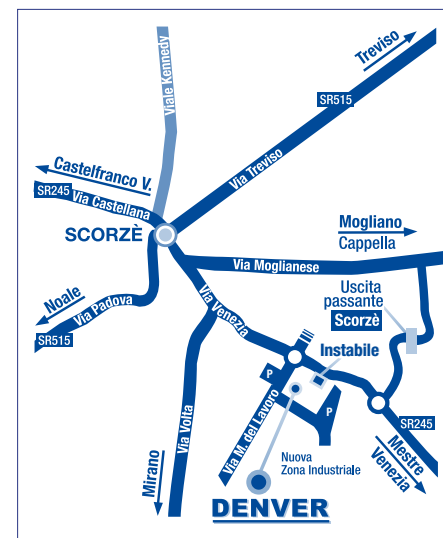
In concreto ci proponiamo di trasmettere il modo con cui noi abbiamo imparato a condividere la festa e i momenti di sofferenza, a darsi una mano perché l'allegria non sia solo personale ma di tutta la comunità, così come nella partecipazione attiva per le necessità del singolo o di una qualunque associazione che faccia capo a noi per essere sostenuta. La solidarietà è forse il principale valore che determina il benessere sociale di una

comunità, attraverso: fratellanza, mutuo sostegno, empatia, responsabilità reciproca, cooperazione, generosità, identificazione con le difficoltà e le necessità altrui; ma anche nell'educazione, nella condivisione delle risorse, nella partecipazione alle cause sociali e nell'impegno politico.

Il nostro ordinamento giuridico prevede la solidarietà come principio, e anche la Costituzione Italiana all'Art.2 dice: "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale".

Ponzano Veneto 21/09/2024

*Francesco Fornasier
Gruppo di Ponzano Veneto*



ORARIO:
da lunedì a venerdì: 15.30 - 19.30
sabato: 9.00 - 13.00 / 15.30 - 19.30

DENVER
SPACCIO ABBIGLIAMENTO

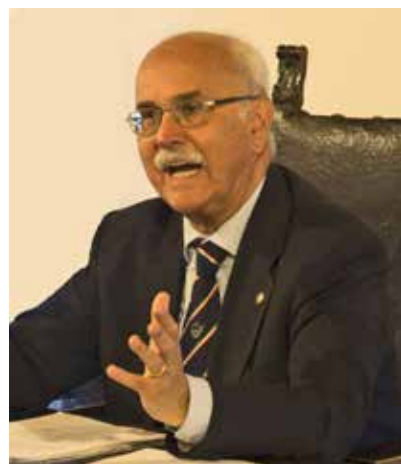


EUROTRADE SRL
Via E. Ferrari, 1 - 30037 SCORZÈ (VE)
Tel. 041/5848621

DA VECCHIO CRONISTA...

L'ULTIMO RICORDO AL SANTO

Scritto per un po' di amici, colleghi, di ieri e di oggi, ricordando l'ottavo anniversario dell'improvvisa scomparsa di padre Enzo Poiana, alpino e frate minore conventuale, già rettore della basilica padovana del Santo



Il 13 giugno 2022 finiva il mio rapporto "professionale" con Sant'Antonio di Padova. Sottolineo professionale, cioè di cronista che in un quarantennio, per il Gazzettino, aveva seguito gli eventi di fede, di devozione, di cultura riguardanti il santuario padovano, i frati minori conventuali, le liturgie, i convegni, eccetera. E ancora, sottolineo professionale, perché il rapporto di devozione personale non era certamente concluso; sarebbe proseguito nel tempo. Se prima era, per così dire, duplice, da quella data diventava "singolo". Frate Antonio, come incominciai a definirlo sulla pagina del giornale, per evitare ripetizioni (Il Santo, il Tautaturgo, eccetera) che stonano, ce l'ho quotidianamente nel cuore, e a lui, grande intercessore, mi rivolgo nella preghiera, conservando quel fascino che la sua figura e la sua opera suscitano in me in anni lontani, al punto da farmi indagare, per così dire, i motivi, le ragioni di una devozione diffusa a livello universale, incominciando, proprio in un lontano 13 giugno, sua festa liturgica, una consuetudine che arrivò fino a quel giorno del 2022 di cui ho detto.

Fare la cronaca della grande giornata antoniana con la mia presenza in basilica, nei chioschi e sul piazzale dall'inizio alla fine voleva dire essere sul posto già prima dell'apertura delle porte del tempio per intervistare i primi pellegrini arrivati: da dove, come, perché... E poi, a più riprese, sentire questo e/o quello: le donne eritree emigrate in Italia, avvolte nei bianchi mantelli d'organza, i polacchi, numerosi nonostante la "cortina di ferro", e sempre più dopo l'elezione al papato di Karol Wojtyła, le decine di migliaia di italiani, provenienti anche a piedi da località (naturalmente) non lontane da Padova, compiendo un cammino penitenziale notturno per essere pronti all'ingresso della basilica e partecipare alla prima messa. Se questa consuetudine di sveglia prima dell'alba per fare pochi passi dalla mia abitazione padovana vicina al Santo, ed essere pronto all'incontro coi primi pellegrini, non mi costava nulla, essa divenne problematica quando, sposato, mi trasferii nel paese natale di mia moglie Lucia, Cusignana di Giavera del Montello, in provincia di Treviso. Io non guidavo l'auto (non l'ho mai

guidata, non ho mai conseguito la patente!). E il 13 giugno, giorno feriale, mia moglie era sempre a scuola. Fino a quando il rettore padre Enzo Poiana, carissimo e indimenticabile amico, fu in vita, mi ospitava la notte precedente o nella Casa del Pellegrino, o in convento, o, ancora (e fu l'ultima volta in quell'angosciante 2016 in cui lo colse improvvisamente la morte), in uno dei minialloggi di proprietà del Santo. Ma poi? Non volevo certamente interrompere una consuetudine di vecchio cronista che deve arrivare sul posto prima degli altri... della concorrenza. Dunque, sveglia alle ore 3, e partenza in auto con mia moglie che mi lasciava davanti alla basilica per ripartire immediatamente ed essere puntualissima alle riunioni scolastiche del plesso di Volpago del Montello dove insegnava Religione. Nel tardo pomeriggio, eccola di nuovo a Padova, magari con la nipotina Flaminia, per la processione, quindi, concluso il mio lavoro in redazione, ce ne tornavamo a casa. Se non che... Con il passare del tempo, le mie condizioni di salute non mi permettevano più certe fatiche (chiamasi decadenza

senile, almeno nel mio caso!), per cui fu deciso con il capo servizio della redazione del Gazzettino che io sarei stato sempre all'alba al Santo, occupandomi delle presenze e delle liturgie della mattinata, con il pontificale del vescovo di Padova alle 11 e nel pomeriggio sarebbe stato impegnato un altro collega. Questo, fino al 13 giugno 2022, dunque. Quell'alba fu particolarmente coinvolgente, per quello che dirò, ma mi pesò moltissimo. Dopo la prima messa, già alle 7 ero stanco, sfinito, non mi reggevo. I dolori articolari dei quali soffro dal 2011, uniti ad uno stato di prostrazione, mi fecero accasciare su una panchina nel Chiostro della Magnolia. Riuscii dopo un po' a raggiungere la caffetteria del convento dove i frati fanno colazione e grazie a padre Giancarlo Zamengo potei riacquistare un po' di tono sorbendo una tazza di caffè. Alle 12,45 Lucia era in piazzale Pontecorvo e mi riportò a casa, dove scrissi il servizio, l'ultimo. Avevo realizzato, coscientemente, che era giunto il tempo di deporre penna e bloc-notes, e lo feci. Da quel 13 giugno 2022, al Santo torno di quando in quando per le mie devozioni e se non vado il giorno della festa liturgica, comunque in quella settimana una visita la compio. Per tornare poi al ricordo "finale" cui ho accennato, uno fra i tanti, ma particolarmente toccante (ne riferirò qualche altro), eccolo. Contrariamente al passato, con molti pellegrini in attesa davanti al portone della basilica, in quel buio fenduto soltanto dalle luci degli alti lampioni della piazza e delle lampadine dei banchi di vendita delle coronare in allestimento, mi si presentarono

soltanto due persone. Antonietta, 88 anni, da Milazzo (Messina) costretta su una carrozzina, accompagnata dal figlio Giuseppe, operaio quarantottenne, era arrivata in treno la sera precedente e dopo la cena in un locale attiguo alla piazza, erano stati lì, tutta la notte, a vegliare, a pregare per la guarigione... Erano un po' assonnati, in attesa dell'apertura delle porte della basilica, ma parliamo: di fede, del "Santo dei miracoli", e che sarebbero ripartiti sempre in treno, dopo la prima messa. Erano da poco passate le 4... Quelle due figure, madre e figlio, che avevano compiuto un lungo e non certo comodo viaggio, ferme sul piazzale in attesa, sono rimaste indelebili, quasi scolpite materialmente, nella mia memoria... L'ultimo ricordo della mia presenza "professionale" al Santo - quel 13 giugno, appunto. Se devo infine citare qualche altro ricordo legato alla grande festa antoniana, ecco, le omelie concise e profonde di due delegati pontifici, Giovanni Tonucci e Fabio Dal Cin, e una di un Presule che dopo aver citato Sant'Antonio all'inizio, procedette per un quarto d'ora senza mai (sic!) nominare Dio, Gesù Cristo, il bene delle anime!!!... Naturalmente, ci sono altre figure, altri momenti, legati a quell'ambiente, alla realtà antoniana di Padova che mi sono rimasti impressi nella mente e nel cuore: il mitico sacrista fra' Luciano Forese, uomo di poche parole, di senso organizzativo non comune, di profonda pietà, al quale feci visita nei giorni dell'agonia nell'ospedale di Montebelluna testimoniandogli affetto e stima; fra' Claudio Gottardello, "storico" allestitore dell'artistico

presepe; l'imponente guardia pontificia Giovanni Turato, che aveva prestato servizio nella nunziatura di Parigi ai tempi di Angelo Giuseppe Roncalli; padre Pio Capponi, musicista dall'inconfondibile accento romanesco; il quasi centenario padre Giuseppe Ungaro apostolo della carità; nonché, ovviamente, l'amatissimo rettore, frate e alpino Enzo Poiana, appunto, fulminato da infarto la mattina del 16 agosto 2016 sulla spiaggia della casa estiva dei frati in quel di Bibione. Resta, col suo amabile e aperto sorriso, con un carattere forte, con una sincerità vivissima, con un amore di Dio e del prossimo, insomma, un esempio straordinario di fede adamantina e di retto agire, quel retto agire che a volte latita negli ambienti clericali, dove si predica bene e si razzola... male!!! E' stata, la sua, una delle presenze più significative nella mia ormai lunga vita, legata al Santo e all'ambiente degli Alpini, oltre che alla "mia" terra di Romagna (con annessi e connessi, per così dire, dal prete scrittore Francesco Fuschini a Marino Moretti, a Walter Della Monica, alla "signora Lalla", a Palino Mazzucca, ai cari sacerdoti Giuseppe Brasini, Giovanni Buzzoni, Giovanni Zanella, al preside Vincieri, nonché agli ultimi innamorati della mia città: Franco Gabici e Alfredo Cottignoli), alla Bassa guareschiana con Alberto e Carlotta, al "mio direttore" Giuseppe Longo, al monastero benedettino di Praglia, alla Fraternità San Pio X, a Giuseppe Prezzolini, al mondo della Voce e degli scrittori cattolici fiorentini.

Giovanni Lugaresi

46° CAMPIONATO NAZIONALE ANA DI CORSA IN MONTAGNA A STAFFETTA

SOVERE (BG) 05/06 OTTOBRE



Atleti in attesa della partenza; il Vessillo della Sezione di Treviso con Alfieri l'Alpino
Dino Zago scortato dal Consigliere Sezionale del 16° Raggruppamento

La Sezione Bergamo ha avuto l'onore e l'onore di organizzare e Vincere e riconfermarsi Campioni anche per il 2024 al Campionato ANA di Corsa a Staffetta in Montagna 2024 a Sovero, al quale ha partecipato anche la nostra Sezione di Treviso. Da Treviso sabato 5 ottobre sono partiti 7 atleti e 7 accompagnatori. Dopo il controllo iscrizioni e ritiro pacchi gara alle 16:00 la cerimonia di apertura del Campionato è cominciata con la pioggia che non ha scoraggiato i Nostri Atleti che hanno partecipato alla Sfilata per le vie del centro di Sovero.

Era presente il Vessillo della Sezione di Treviso scortato dal Consigliere Sezionale del 16° Raggruppamento e Referente Sportivo della Sezione, Daniele Bonora, assieme agli altri 36 Vessilli delle Sezioni partecipanti.

La sfilata è proseguita sotto la pioggia fino al Monumento Ai

Caduti con l'Alzabandiera, Onore Ai Caduti e accensione del Tripode che dava inizio al Campionato mentre il seguito della cerimonia, discorsi delle autorità Alpine e politiche locali è proseguita in Chiesa dato il tempo instabile.

Domenica 6 tutti gli atleti si sono ritrovati al punto di partenza della gara, negli orari a loro assegnati per categoria. Alla gara, hanno partecipato circa 170 squadre, che prevedeva un percorso lungo circa 7 km con 450 metri di dislivello e che ricalcava la "So po so da Possimo" (gara che saliva al Monte Possimo partendo dal centro paese di Sovero passando dal Santuario della Madonna della Torre per poi scendere nuovamente a Piazza Moro). La Sezione di Treviso ha partecipato con 7 Alpini, 3 staffette: una staffetta partecipava per il Titolo di Campioni con 3 atleti e 2 pattuglie da

2 atleti per la classifica finale.

I Migliori piazzamenti della Nostra Sezione: nella categoria A1 26° posto con gli Alpini Zago Dino, Rizzo Beppino, Marino Giovanni con il tempo di 02:50:23; 17° posto nella categoria A3 con gli alpini Venturato Remo, Modesto Marcello con il tempo di 01:55:47; 33° posto nella categoria A3 con gli alpini Guizzo Sergio, Manera Giuseppe con il tempo di 02:15:23.

Classifica Sezioni: 1° BERGAMO, 2° VALTELLINESE, 3° BELLUNO... 22° TREVISO su 36 sezioni partecipanti.

Al termine della gara il pranzo, le premiazioni, l'ammainabandiera ed infine lo spegnimento del tripode e ultima foto ricordo con gli atleti prima del rientro nella Marca Trevigiana.

Daniele Bonora



7° CAMPIONATO NAZIONALE ANA MOUNTAIN BIKE

20/21 LUGLIO VALDOBBIADENE (TV)



"Il 20 e 21 luglio si sono svolti i Campionati Italiani ANA, specialità Mountain Bike, ospitati e organizzati dalla sezione di Valdobbiadene, nella favolosa cornice delle colline del prosecco e delle Pianezze. I partecipanti sono stati quasi 300 da oltre 35 sezioni di tutta Italia, divisi tra alpini e aggregati, con età che andavano dai 25 ai 70 anni, 3 generazioni a dare il massimo sul tracciato tecnico della gara. La presenza di così tante sezioni, coi loro Vessilli e Gagliardetti, tutti ordinati e schierati, ha reso bella ed emozionante la sfilata lungo il centro di Valdobbiadene per la Cerimonia di apertura, che ha avuto luogo sabato.

La sfilata, accompagnata dalla fanfara, ha portato gli alpini lungo il paese e ha reso memoria al monumento dedicato, per arrivare poi nella splendida piazza di Valdobbiadene, dove le autorità hanno tenuto i discorsi di rito, terminati i quali è stato acceso, dall'atleta Ivan Geronazzo Campione locale e vincitore di numerose gare, il Tripode che ha dato inizio ai Campionati. Domenica

21 tutti gli atleti si sono ritrovati al punto di partenza della gara, ai 1000 metri delle pianezze, che dominano tutta la pianura trevigiana con la possibilità di vedere il mare nei giorni di visuale senza nuvole. La Sezione di Treviso ha schierato 8 Alpini Bikers. Il tracciato, molto tecnico di 23 km, si è sviluppato su un anello di lancio di circa 2 km e un anello di circa 10 km da ripetere due volte, tra lunghe e ripide salite, e discese adrenaliche in mezzo al ghiaione e al bosco. Le salite hanno messo a dura prova gli atleti, che sono però stati ripagati da una giornata fresca e da un panorama, per chi aveva ancora qualche forza residua per ammirarlo, che sicuramente ha lasciato una bella emozione nell'anima. I primi atleti hanno chiuso la gara in 1h16' e hanno aspettato l'ultimo atleta che è stato scortato all'arrivo dal servizio scopa e applaudito dal pubblico come il vincitore morale della giornata. Una volta riprese le forze tutti a mangiare il pasto compreso nell'iscrizione, raccontando le vicissitudini della

gara, in un clima di festa e unione che da sempre contraddistingue gli alpini nel territorio. Le premiazioni, che hanno visto Trento come la sezione vincitrice e l'alpino Fabio Pasini della sezione di Bergamo come primo classificato e Campione italiano, hanno di fatto chiuso la manifestazione e passato il testimone alla sezione che organizzerà l'evento il prossimo anno.

Come nota di chiusura vanno i complimenti alla Sezione di Valdobbiadene, che è riuscita ad organizzare in maniera impeccabile entrambe le giornate, gestendo la logistica e la gara con gli alpini e i volontari che hanno reso possibile questo risultato. Ritorno a casa anch'io, con le gambe stanche e lo spirito pieno, pronto per portare dei punti per la Sezione di Treviso nelle prossime gare." I Migliori piazzamenti della Nostra Sezione: 80° Pavanetto Marco; 90° Favero Damiano; 128° Giovanni Marino; 132° Bolletta Claudio; 171° Doimo Alessandro; 175° Manera Giuseppe. Due i ritiri per problemi tecnici alle bici: Fabretto Luciano e De Benedetti Andrea. Classifica Sezioni: 1° TRENTO, 2° BELLUNO, 3° VALTELLINESE; 17° TREVISO su 36 Sezioni partecipanti.

Alessandro Doimo



Il Vessillo Sezionale con il Presidente Giacomini Franco, il Suo Consiglio Sezionale e alcuni dei Gagliardetti della Sezione presenti; gli Alpini Bikers: Fabretto Luciano, Giovanni Marino, Bolletta Claudio, Doimo Alessandro, Pavanetto Marco, Manera Giuseppe, Favero Damiano e De Benedetti Andrea con il veterano sempre presente De Bortoli Paolo. Foto di Daniele Bonora

7° CAMPIONATO SOCIALE UCS ANA “UN’ESPERIENZA GRATIFICANTE”



Nei giorni di venerdì 11, sabato 12 e domenica 13 ottobre 2024, a Nibionno in provincia di Lecco, si è svolto il 7° Campionato Nazionale Cani da Soccorso dell'Associazione Nazionale Alpini. All'evento erano presenti 16 Nuclei Cinofili da Soccorso dell'ANA con complessivamente 86 Unità Cinofile suddivise nelle prove delle Giovani Promesse in Superficie, Operativi in Superficie e Operativi in Macerie. L'edizione 2024 è stata organizzata dal Nucleo Cinofilo da Soccorso “Grigna” della Sezione ANA di Lecco, ed erano presenti diverse autorità, rappresentanti dell'ANA Sezionale, Provinciale e Nazionale, il Coordinatore Nazionale Unità Cinofile da Soccorso Enzo Franceschelli, la Sindaco di Nibionno Laura di Terlizza, la Presidente della Provincia di Lecco Alessandra Hofmann. Il fine di questo evento è quello di ottenere



un continuo miglioramento delle conoscenze e delle capacità di ogni singola Unità Cinofila, grazie anche alla collaborazione tra i concorrenti e il rispetto per il lavoro svolto da ognuno. Le varie Unità Cinofile sono state valutate dai Giudici Giovanni L. Martinelli (BG) per la Categoria Giovani Promesse, i giudici Bruno Piccinelli e Agatino Corvia per la classe Operativi in Superficie e Bruno Piccinelli e Giovanni Martinelli (VB) per la classe operativi in Macerie. Il Nucleo di Cani da Soccorso “Althea” della Sezione di Treviso ha partecipato con le Unità Cinofile Silvano Locatello con Philippa di Casa Toso detta Shruti e Angelo Da Mutten con Fany di Casa Callegaris, in entrambe le discipline di Cani Operativi in Superficie e Macerie. Con questi rappresentanti il Nucleo “Althea” di Treviso si è classificata al primo posto come migliore

Squadra nella specialità della ricerca in Macerie (in virtù del conseguimento del 3° posto individuale di Silvano Locatello con Shruti e del 5° posto individuale di Angelo Da Mutten con Fany). Angelo Da Mutten ha ottenuto anche il 5° posto nella classe Operativi in Superficie. Al di là dei risultati ottenuti, che comunque rendono onore alla Squadra “Althea” di Treviso e a tutti coloro che supportano il lavoro di preparazione, addestramento e allenamento delle Unità Cinofile del gruppo (in primis la nostra Capo Nucleo Marisa Ricci e il responsabile del Campo Macerie di Camalò Bruno Crosato), è stata un'importante occasione per dimostrare le nostre competenze e vivere con gli Alpini delle giornate impegnative con quel grande spirito di Squadra, come gli Alpini sanno sempre fare.

*Conduttore UCS Althea
Silvano Locatello*

DUE AMICHE NEL GRUPPO DI ARCADE



Martedì 24 settembre, nel magazzino della PC ANA di Arcade si è svolta la cerimonia di consegna delle norvegesi con relativo fregio per il passaggio da Aggregate ad Amiche degli alpini di due socie del gruppo arcadese: Katia ed Elena.

Dopo i saluti del capogruppo Migotto Rolando, ha preso la parola il Presidente sezionale Giacomini Franco, il quale si è complimentato con le due nuove Amiche per la loro attività e lunga militanza nella fila alpina rappresentando per molti Aggregati un bell'esempio da imitare.

La consegna è stata fatta direttamente dalle mani del capogruppo col Presidente sezionale accompagnato dal suo vicario Marsura Mirco e dal consigliere del sesto raggruppamento Nardi Francesco.

Le motivazioni ufficiali, per ricevere questo ambito riconoscimento, che hanno ottenuto l'approvazione sia della Giunta di Scrutinio che quella del Consiglio Direttivo Sezionale sono state:

“Casteller Katia è una

ragazza diversamente abile, iscritta al gruppo alpini di Arcade da ben 20 anni. Fin dalla nascita problemi fisici che imprigionano una mente acuta, profonda e brillante la costringono in una carrozzina a rotelle. Nonostante ciò, Katia è sempre stata vicina al mondo alpino e al nostro gruppo col quale collabora da sempre nella realizzazione della slitta della Befana il 5 gennaio di ogni anno. Scrive poesie dal profondo significato umano e spirituale tanto che ha pubblicato un libro dedicandolo anche al nostro gruppo. Sicuramente non la potremo vedere nelle nostre fila durante le manifestazioni



od operativa nelle attività ma la sua voglia di esserci è come se fosse ogni volta presente. Un vero esempio per molti di noi per volontà, spirito e dedizione al mondo alpino”.

“Gottardo Elena ha respirato aria di alpinità fin da piccola, tanto che fa parte della grande famiglia alpina da oltre 20 anni. Iscrittasi fin da subito nella fila della PC ANA di Arcade operando con passione anche nelle attività di gruppo e sezionali. Per impegni lavorativi ha dovuto abbandonare le attività di PC, ma di certo non quelle di gruppo essendo sempre pronta a dare una mano sia in fase preparatoria che in quella esecutiva con perseveranza, trasmettendo a tutti forza e spirito collaborativo. Quando serve avere un ‘alpino’ a cui fare affidamento con incarichi di fiducia, Elena è da molti anni fra i punti di riferimento”.

Care Katia ed Elena grazie per quello che avete fatto e farete ancora da parte di tutto il gruppo.

Il gruppo alpini di Arcade

Arcade VISITA AL BOSCO DELLE PENNE MOZZE



Caduti, Varinnio ci ha affascinato con la storia del Memoriale, mostrandoci un attaccamento non comune per il tramandare conoscenze storiche che incarnano il nostro credo “per non dimenticare”. Non sto a descrivere il luogo perché è uno di quei siti che essendo, usando le parole del prof. Giovanni Mariot, “... un grandioso Tempio naturale che ha per pareti i dirupi rocciosi del monte e per soffitto il cielo...”, che intende “...onorare tutti i Caduti per la Patria e per la libertà”, chiunque dovrebbe visitare, Alpini e non, almeno una volta nella vita, ascoltando il silenzio che tra quelle stele protette dagli alberi maestosi, sembra dirci, soprattutto in questo ultimo periodo storico che l'uomo purtroppo, nella sua stupidità non impara dal proprio passato, andando ancora ad accendere guerre come fantomatica soluzione dei propri problemi!

Faccio quindi i miei complimenti (per quello che possono valere) a tutte quelle persone che dedicano del proprio tempo che come Varinnio assieme al Gruppo di Cison di Valmarino e alla sez. di Treviso, per sensibilizzare e insegnare quei valori che noi alpini umilmente siamo consapevoli di dover tramandare. Lo dobbiamo ai nostri nonni, ai nostri padri e a quei giovani ragazzi che hanno combattuto per la nostra libertà.

Infine, un grande ringraziamento al Gruppo di Arcade che come per l'Adunata Nazionale di Treviso del 2017, ci ha mostrato una disponibilità, amicizia e fratellanza non comune.

*Fabiano Prati
Capogruppo Alpini di Bosco
Chiesanuova - Sez. di Verona*

Sabato 21 Settembre scorso abbiamo organizzato la “gita” del nostro Gruppo Alpini di Bosco Chiesanuova (sez. di Verona) a Cison di Valmarino (Tv) supportati in modo eccezionale dal Gruppo di Alpini Arcade (Tv), i quali ci hanno atteso presso la loro baita per una colazione alpina in compagnia. Partiti poi per Cison di Valmarino, Cleto il segretario del gruppo, accompagnato dal proprio capogruppo Rolando e dall'instancabile Oscar, ci hanno deliziato con molte informazioni storiche riguardanti gli avvenimenti della Grande Guerra accaduti nei luoghi che stavamo attraversando per raggiungere la nostra meta. Dimenticavo che sul pullman eravamo 4 capigruppo appartenenti la sez. di Verona, oltre a me era presente Renato di Grezzana, Adriano di Pescantina e Giorgio di Povegliano Veronese,

accompagnati oltretutto dall'instancabile vice consigliere di Zona Pierino con il gagliardetto del proprio gruppo di Erbezzo. Arrivati a Cison e impugnati i nostri gagliardetti ci siamo incamminati lungo l'affascinante sentiero della via dell'acqua per raggiungere infine il Bosco delle Penne Mozzate. Qui ci attendeva Varinnio Milan Presidente dell'ASPEM, che ci ha fatto da ciccone. Visitando il Memoriale ed avendo provato vari e intensi sentimenti ed emozioni, ho voluto virgolettare il sostantivo gita all'inizio dell'articolo per far intendere che chiamare questa visita come gita è un modo estremamente riduttivo e semplicistico. Dopo l'alzabandiera sotto all'Albero del ricordo dove sono poste tutte le foglie con i nomi delle Sezioni (nazionali ed estere) che partecipano alla sacra memoria dei loro Alpini

BADOERE - MORGANO CON I RAGAZZI DELLE SCUOLE PER L'ALZABANDIERA

Un binomio che il tempo ha consolidato negli anni è la collaborazione tra il gruppo Alpini di Badoere Morgano e l'istituto comprensivo di Quinto di Treviso/Morgano; Anni di innumerevoli ed importanti iniziative sociali, storiche e culturali culminate con delle uscite insieme a gruppi di ragazzi da noi accompagnati lungo sentieri di colline e montagne. Da ormai anni in accordo con il Dirigente Scolastico, il Sindaco Nicola LAZZARO, dal Vicesindaco Enzo DAL CORSO e l'Assessore all'Istruzione e alla Scuola Federica GASPARETTO abbiamo colto lo spunto del primo giorno di scuola per promuovere un gesto

significativo e di alto valore simbolico: radunare gli scolari nel piazzale dell'Istituto “Sebastian Crespani” di Badoere di Morgano ed effettuare l'alzabandiera cantando insieme l'inno di Mameli. Il nostro scopo è quello di far maturare e promuovere in questi ragazzi che si apprestano a compiere un passo importante della loro vita, la consapevolezza che l'andare a scuola significa far parte di una nazione che è un insieme di persone, più grande della propria famiglia, prendendo in questo modo coscienza che stanno diventando cittadini di uno Stato e cittadini del Mondo. Anche quest'anno alla presenza delle autorità locali e delle altre

associazioni d'arma del comune, abbiamo ripetuto l'alzabandiera. Un momento toccante si è avuto quando i ragazzi hanno intonato l'inno di Mameli sfociando in un urlo finale: “Sì”. Un inizio anno scolastico che sicuramente rimarrà nella memoria di quanti erano presenti e che sarà sicuramente scolpito nella mente degli studenti. Noi alpini di Badoere e Morgano auspichiamo che la Sezione sensibilizzi tutti i gruppi affinché facciano propria questa iniziativa dell'alzabandiera all'inizio dell'anno scolastico.

*Gruppo Alpini
Badoere e Morgano*



Il Signore ha dato, il Signore ha tolto... Sia benedetto il nome del Signore.

(dal Libro di Giobbe)

“Lucidità mentale eccellente, unita a un grande cuore generoso e a una forza di carattere straordinaria: ecco la realtà di un uomo colpito da otto anni (le prime avvisaglie si ebbero nel 2016) da una forma devastante di SLA, che lotta procedendo nel cammino della vita. E’ Giuseppe (Bepi) Campagnola, nato a Umago da genitori di Giavera del Montello 82 anni or sono, già artigiano provetto della sartoria, alpino, sportivo, appassionato di arte, storia, letteratura, pubblico amministratore nel Comune di Nervesa della Battaglia, che nelle lunghe giornate nelle quali è costretto all’immobilità, senza parola, senza movimenti, ma ben presente alla famiglia e agli amici, consapevole della sua condizione e pronto a lottare, si abbandona ai ricordi. Che sono tanti, data l’età, e vivi e compagni, degni di essere comunicati e quindi... mettere nero su bianco. Ecco, allora, questa terza puntata, per così dire, questa sorta di (secondo la locuzione latina medievale) “omne trinum est perfectum”, se non che il “trinum” verrà presto superato, dal momento che è in gestazione un altro libro. Ma fermiamoci qui, per intanto...”.

Questo, l’incipit della Prefazione, al nuovo libro, ancora in bozza, che Bepi aveva dettato con il solito sistema, cioè attraverso un comunicatore oculare, quando, siamo stati interrotti da una telefonata. Era la sera del 2

Gruppo di Bavaria IN RICORDO DI BEPI



settembre scorso e la figlia Gloria comunicava l’inaspettata, feroce notizia: Bepi era morto. Un’avvisaglia di malessere, a metà pomeriggio, la moglie Orlandina che telefona per l’ambulanza, la corsa all’ospedale di Montebelluna, ma... niente da fare. Bepi era già “andato avanti”, per un probabile arresto cardiaco. Fine della corsa di un uomo retto, un gentiluomo, un alpino generoso, pronto ad aiutare il prossimo, presente e attivissimo nelle attività della sezione, del gruppo, dello spazio culturale al Portello Sile; uno che si spendeva per gli altri, insomma, fedele ai suoi ideali, esercitando volontà, abnegazione, senso critico. Già, quel senso critico che era (anche) senso... autocritico. Non diversamente possiamo considerare quel garbato, ma netto rifiuto, alla proposta a suo tempo avanzata da un presidente della sezione Ana di Treviso che, da consigliere, lo avrebbe voluto suo vice. Bepi disse no. Perché aveva il senso del limite, perché era consapevole delle sue capacità, dei suoi mezzi, non si riteneva all’altezza - esagerando, secondo noi, ma, caspita, che coscienza, considerando

certe figure di malati di protagonismo che avrebbero accettato (sopravvalutandosi), subito!... Bepi se ne è andato in silenzio, in un caldo pomeriggio settembrino, avendo accanto la sua fedelissima Orlandina, unita a lui veramente “nella buona e nella cattiva sorte”, come si diceva e si usava un tempo, quando si celebrava un matrimonio - si usa ancora, oggi?... Chi scrive è buon testimone di questa realtà umana, morale, spirituale dell’alpino, cavaliere al merito della Repubblica Giuseppe Campagnola. In primis, l’amore per la famiglia, che è stato un sentimento di “ritorno” per così dire, nel senso che quello che lui e la moglie avevano seminato nell’educazione delle figlie, gli era stato restituito con una devozione meravigliosa da Gloria e Nataschia, dalle nipoti Maddalena e Greta, nonché dagli altri nipoti. Il culto, per così indicarlo, delle amicizie, sia nell’ambiente degli Alpini, sia in quello della cultura - bastino i nomi di Simon Benetton e di Sergio Favotto, a dimostrazione. Ancora: l’eccellenza dimostrata nell’attività di sarto, culminata nella maestria alla San Remo e alla Benetton. Diremo infine della sua presenza a favore della comunità come assessore alla cultura in due amministrazioni Berton di Nervesa della Battaglia, con iniziative che spaziavano dalle mostre d’arte e storiche (valga specialmente quella “Tutto il mondo di Guareschi”, autore del quale era appassionato fino a diventar socio del Club dei 23 di Roncole Verdi, e amico di Alberto e Carlotta) alle presentazioni di libri - anche qui un solo nome assai qualificante: Antonia Arslan... Senza trascurare, a proposito del suo

servizio alla comunità, appunto, l’impegno di volontariato per i disabili - e qui sovengono le realtà di Casa Giulia, della Tribù... Fuori discussione, l’attaccamento a quel cappello con la penna nera che portava con fierezza - siamo, ancora una volta, testimoni della sua ultima sfilata in una adunata nazionale scarpona. Infine, le sue passioni (al di là dei ruoli esercitati): lo sport, in primis il ciclismo; la pittura e la scultura; il collezionismo, con una scelta accurata di crocefissi artistici e artigianali, anch’essi testimonianza della sua fede religiosa. Tutto con tenacia, compreso un quasi viscerale

attaccamento alla vita. Non diversamente possiamo definire il suo tenace, appunto, procedere, nonostante tutto, interessandosi, partecipando a manifestazioni dell’Ana e culturali, muovendosi su un lettino a rotelle nelle sale ospitanti manifestazioni varie, facendosi accompagnare su di un automezzo attrezzato a Roncole Verdi e/o in altri luoghi a lui cari. Amava ancora la vita, e voleva sentirsi vivo, sfidando quotidianamente la SLA. Ma torniamo alla sfilata. Treviso 2017. Già un anno prima, aveva avvertito i sintomi di una malattia che gli avrebbe fatto percorrere una lunga, dolorosa via Crucis, ma

ancora nel maggio 2017 si muoveva in bicicletta e un po’ a piedi. Il timore che lo assillava era di non potercela fare nella sfilata conclusiva della grande kermesse trevigiana. E invece? Marciò, spedito, fiero, con il gruppo degli Esuli Istriani (“Pola Fiume Zara/vivi e morti sono qui”): l’ultima testimonianza, non soltanto di cuore, del suo essere alpino!

E qui mi fermo, perché la commozione fa velo...

Da romagnolo fedele alle amicizie, con l’affetto e la stima cresciuti nel tempo, dico: Bepi, at salut!

Giovanni Lugaresi

GRUPPO ALPINI DI CASTAGNOLE CON GLI ANZIANI

Come gruppo Alpini di Castagnole collaboriamo in molte attività sia nell’ambito associativo che sociale alle quali partecipiamo sempre con disponibilità e entusiasmo.

Ma questo invito è stato diverso dal solito.

Come di consueto abbiamo accettato ben volentieri l’invito a collaborare, assieme ai volontari San Martino di Paese, alla festa d’estate con gli anziani di Casa Marani a Paese.

Armati di griglia e attrezzature varie ci siamo recati in casa di riposo dove abbiamo preparato un’ottima grigliata per tutti i presenti nel giardino della casa di riposo.

Durante la festa ci siamo intrattenuti con gli ospiti conversando e cantando. I nonni presenti sono stati entusiasti della presenza degli alpini e anche per noi è stato bello essere lì con loro.

Un sentito grazie ai nostri anziani che ci hanno fatto passare una bella giornata di festa insieme.





CELEBRATO IL 40° ANNIVERSARIO DELLA CASA ALPINI DI BIADENE

Biadene, 6 ottobre 2024 – Un traguardo importante è stato festeggiato domenica scorsa presso la Casa Alpini di Biadene: il 40° anniversario dalla fondazione di questo luogo di ritrovo e aggregazione, punto di riferimento per tutti i soci Alpini e per la comunità locale.

La manifestazione si è aperta con una cerimonia solenne alla quale hanno preso parte, oltre ai numerosi soci Alpini, anche molte autorità e ospiti d'onore. La Famiglia Poloni Gianpietro, che ha sempre sostenuto e appoggiato le attività del gruppo, ha voluto essere presente per testimoniare ancora una volta la propria vicinanza all'associazione.

Alla cerimonia hanno partecipato anche il Presidente della sezione Alpini, Giacomini Franco, e il suo vice Marsura Mirco, il rappresentante di raggruppamento Scattolin Dario i quali hanno

espresso parole di apprezzamento per il lavoro e la dedizione con cui il gruppo Alpini di Biadene ha contribuito in questi quattro decenni a preservare i valori alpini di solidarietà, fratellanza e amore per la Patria.

Un momento particolarmente emozionante è stato dedicato agli ex capigruppo che, nel corso degli anni, hanno guidato con impegno e passione la Casa Alpini, costruendo e rafforzando lo spirito di appartenenza e collaborazione che contraddistingue l'associazione. Ognuno di loro è stato omaggiato con un riconoscimento simbolico, a dimostrazione del profondo legame che unisce gli Alpini e la loro comunità.

La manifestazione si è conclusa con un brindisi collettivo e un momento conviviale, dove i partecipanti hanno potuto condividere ricordi e aneddoti legati alla storia del gruppo. Durante il pranzo, le risate e il cameratismo hanno fatto da contorno a

una giornata memorabile, capace di rievocare lo spirito e l'identità che da sempre animano gli Alpini di Biadene.

Questo anniversario rappresenta non solo un punto di arrivo, ma anche un nuovo inizio per il gruppo, che intende continuare a essere un punto di riferimento per la comunità, trasmettendo i propri valori e la propria tradizione alle future generazioni.

In conclusione, la celebrazione del 40° anniversario della Casa Alpini di Biadene è stata una giornata di grande partecipazione e commozione, che ha visto protagonisti i soci Alpini, le autorità e tutte le persone che, con il loro supporto e il loro affetto, hanno reso possibile questo traguardo così significativo. Un anniversario che rimarrà impresso nella memoria di tutti e che rafforza ancora una volta il ruolo degli Alpini nella società.

Il Capogruppo Danilo Simonetto

ALPINI DI BREDA ALL'OPERA LAVORI STRAORDINARI PRESSO LA CASA SPIGARIOL-MINATEL

A primavera inoltrata, arriva una telefonata al capogruppo degli alpini di Breda Moreno Rottin da parte del Presidente della Fondazione "Il Nostro Domani onlus" Giacomo Dalla Toffola. Lo spazio esterno della Casa Spigariol-Minatel di Breda di Piave ha bisogno di un intervento straordinario per rimetterlo in ordine e per rendere maggiormente fruibile l'intero giardino da parte degli ospiti. Si tratta di un terreno di 6000 metri quadrati in centro del paese sul quale sorge la struttura d'accoglienza per disabili in età adulta; una ventina gli ospiti residenti con pluridisabilità di vario grado. Un rapporto di conoscenza e di amicizia tra questa struttura e gli alpini di Breda esiste fin dal 2006, anno in cui la casa ha incominciato a funzionare. E così il capogruppo ne ha parlato in sede con i suoi alpini e, trovata la disponibilità di una decina di volontari, ha confermato al Presidente che i lavori si sarebbero puntualmente eseguiti la settimana successiva. Un primo sopralluogo per verificare la situazione sul posto e per concordare con le operatrici le modalità dell'intervento ha messo subito in evidenza che non si trattava di un semplice sfalcio di erba, come più volte era stato fatto in passato, ma c'era da lavorare sodo: potatura di siepi, taglio di piante e alberi morti (quindi pericolosi), rimozione di sterpaglie e ceppaie, lavoro per dissodare il terreno, rimozione delle erbe infestanti dalle aree destinate a parcheggio, taglio dell'erba e fresatura del prato. E c'era la necessità di reperire gli utensili e i mezzi tecnologici per fare tutto ciò. Ma la tenacia degli alpini è conosciuta da tutti, così come quando c'è da fornire loro aiuto, nessuno si tira indietro e alle 8 del mattino di un lunedì il "cantiere di lavoro" è partito:

motoseghe all'opera per tagliare e sfoltire; tagliasiepi elettrici e manuali, rasaerba, decespugliatori, rastrelli e tridenti in azione, via vai di trattori per portare in discarica i materiali di risulta e soprattutto tanto lavoro manuale. L'organizzazione del lavoro? Semplice! Si vede subito chi ha le "mani in pasta" e conosce il fatto suo: ecco quello diventa di fatto il coordinatore di tutti ed è quello che sa vedere e dare un ruolo a ciascuno e, permettetemi, è anche quello che alla fine fatica più di tutti. La fatica era però allentata dal sorriso e dalla battuta semplice e spontanea dei nostri ospiti. Per questo, quando siamo stati invitati dalle operatrici a condividere il pranzo con loro, abbiamo subito accettato: mezz'ora con loro e con le ragazze che si occupano di queste persone è stata preziosa per recuperare le energie e riprendere i lavori. In due giorni l'opera era completata: il giardino aveva cambiato look e i 6000 metri quadrati erano tornati ad essere completamente fruibili. Molte delle persone che ci hanno visto all'opera in quei giorni ci hanno salutato con un "bravi alpini!" ma la parola che non possiamo dimenticare è quel "grazie" pronunciato, ciascuno a proprio modo, dagli ospiti di Casa Spigariol-Minatel e ancor più quel sorriso semplice e disarmante che significa più di tante parole e che rimane per sempre impresso nel cuore.

Con l'occasione ricordiamo anche la Fondazione "Il Nostro Domani onlus" che ha festeggiato le 18 candeline di Casa "L. Spigariol e G. Minatel" e, dopo l'interruzione di questi ultimi anni dovuti al Covid, l'appuntamento si è svolto con la collaborazione del Gruppo Alpini di Breda. Assieme agli ospiti della struttura, si sono ritrovati sabato 8 giugno familiari, amici, autorità e un folto gruppo di alpini; presenti anche il Presidente della Fondazione Giacomo Dalla Toffola e don Fabio Franchetto Cancelliere del Vescovo di Treviso. Come da consuetudine, gli alpini hanno messo a disposizione il supporto logistico e hanno preparato il momento conviviale conclusivo, una ben condita pastasciutta e una deliziosa porchetta. E vista la presenza di un nutrito numero di componenti del coro ANA Fameja Alpina di Breda, che gli ospiti di casa Minatel-Spigariol ben conoscono, la serata si è conclusa con alcuni canti alpini che hanno finito per coinvolgere tutti i presenti. Gli alpini ancora una volta hanno tenuto fede alla promessa fatta a mons. Fernando Pavanello, ideatore e fondatore di queste strutture per disabili adulti, che fino alla morte ha continuato a chiedere agli alpini "mi raccomando, aiutate queste persone, occupatevi di questa casa!"

Il Gruppo Alpini di Breda di Piave



Città di Treviso CI STO? AFFARE FATICA!

Non c'è giorno che i media non riportino fatti incresciosi che vedono protagonisti ragazzini adolescenti: atti di bullismo, vandalismo, violenza gratuita, tutte espressioni di un disagio e di una mancata educazione civica, che i giovani d'oggi cercano ma che noi adulti non trasmettiamo. Questo problema sociale vede impegnati gli Alpini con i campi scuola ANA, con escursioni didattiche su scenari storici, con incontri nelle aule di scuola ecc...

Quest'anno gli Alpini del gruppo Città di Treviso Salsa-Reginato hanno voluto dare il loro supporto concreto ad una iniziativa promossa dall'Amministrazione Comunale in collaborazione con la Cooperativa sociale Kirikù e la Confartigianato locale, aderendo al progetto "Ci sto? Affare fatica!". Il progetto ha avuto lo scopo di dare un concreto contributo educativo e formativo attraverso l'impegno per il prossimo in attività manuali e concrete di volontariato concentrate nel periodo estivo. Il progetto si è prefissato i seguenti obiettivi: integrazione tra l'esperienza adulta e la creatività giovanile nel contesto lavorativo; valorizzare la fatica; dare un aspetto educativo; valorizzare la tutela dei beni comuni.

Il gruppo di Alpini, in qualità di handyman (tuttofare), era formato da un coordinatore, Claudio Tonon, e da cinque

collaboratori Giorgio Tesser, Adriano Giuriato, Luigino Dozzo, Ettore Pavan e Erminio Furlan, che con le proprie competenze hanno organizzato e coordinato i vari cantieri di lavoro in sinergia con la protezione civile e i giovani, trasferendo a questi ultimi il loro bagaglio di esperienza lavorativa e sociale. Le attività si sono svolte dal lunedì al venerdì dalle ore 08:30 alle 12:30 con la partecipazione di dieci ragazzi dai 14 ai 19 anni, provenienti da varie realtà locali. Al termine del cantiere a tutti i ragazzi, in presenza dell'Assessore Sernagiotto, è stato consegnato un attestato e un buono del valore di 50 euro da spendere nelle attività commerciali della città. Il gruppo Alpini è stato impegnato per cinque settimane dal 24/06 al 26/07/2024, periodo caratterizzato da un forte caldo. Pur con diverse difficoltà tutti gli obiettivi sono stati raggiunti con efficacia e qualità:

- **pulizia e dipintura pareti da graffiti del sottopasso Via XV luglio pari a 330mq con relativo corrimano e protezione in ferro;**
- **pulizia e dipintura da graffiti delle pareti, del sottopasso area Appiani con Viale Europa, 730mq e 274ml di protezioni in ferro;**
- **dipintura di 12 panchine e circa 75 mt. di staccionata in**

legno compreso un pontile di attracco in Via Alzaia;

- **alle scuole Serena è stata riportata in dignitosa vista la parete di 360mq completamente ammalorata e ricoperta di graffiti, mentre alle scuole dell'infanzia Barbisan di Via Albona è stata trasformata una parete in lavagna per consentire ai bambini di sviluppare le loro qualità grafiche;**
- **al campo di calcio "Omobono Tenni" sono stati ridipinti i portoni e la parete lato Via Ugo Foscolo", e poi altri interventi nei parchi e in aree pubbliche.**

Cosa dire al termine di questa esperienza? Due riflessioni: la prima è sfatare il luogo comune che giovani non hanno voglia di fare perché quando sono motivati e indirizzati diventano una risorsa inesauribile e piena di vita; la seconda: noi adulti dobbiamo cambiare strategia di informazione e dare più valenza ai risultati positivi che a quelli negativi. Infine, un grazie a tutti coloro che hanno permesso di fare questo, ma soprattutto ai settanta giovani che hanno partecipato dando prova di serietà, educazione e senso civico. Come disse Sigmund Freud "Amare e Lavorare è la ricetta contro i mali oscuri dell'uomo"

Alpino Claudio Tonon



E SONO 70 PER COSTE - CRESPIGNAGA - MADONNA DELLA SALUTE

È stata festa grande domenica 17 settembre 2023 per il Gruppo Alpini di Coste, Crespignaga e Madonna della Salute, che ha festeggiato i 70 anni di fondazione. In una bella giornata di sole, la manifestazione è iniziata con l'ammassamento presso il parcheggio del cimitero, la sfilata per le vie del paese con la Banda parrocchiale di Maser, fino al monumento ai caduti in Piazza della Pieve. Dopo l'alzabandiera, c'è stato lo scoprimento della targa a ricordo dei cent'anni dall'inaugurazione del

monumento ai caduti di Coste, onore ai caduti, le allocuzioni di rito e la S. Messa. Il Capogruppo Luigi Zanusso ha ricordato i momenti salienti del gruppo, da quel lontano 15 settembre 1953, con il primo capogruppo ed ex combattente Tommaso Bastasin; il terremoto del Friuli, con 27 Alpini impegnati presso il cantiere n.10 di Pinzano al Tagliamento; la costruzione della prima baita in legno, inaugurata nel 1978; nel 1992/1993 i lavori di ristrutturazione della chiesetta di S. Vettore Corona; nel 2008 l'inaugurazione

della nuova baita in muratura. Oltre alle autorità religiose, civili e militari, il Gruppo ha voluto fare un presente anche a tutti i Capogruppo emeriti presenti alla manifestazione, regalando un piccolo cesto con dei prodotti fatti e confezionati dagli Amici di Ca' Leido. A seguire, non poteva mancare un momento conviviale in piazza, con un brindisi organizzato dal Comitato di Coste per tutta la popolazione presente, e poi il pranzo in baita. E un arrivederci per la festa degli 80!!! O forse, meglio anche prima...



Come è successo nello scorso numero per un Gruppo che ha inviato un articolo in ritardo di un anno, allo stesso modo riceviamo e pubblichiamo con analogo ritardo questo 70°. Ribadiamo che non è consuetudine della Redazione, le cui uscite sono quadrimestrali, pubblicare articoli su eventi che si sono svolti oltre un anno fa. Tuttavia, abbiamo ritenuto per una

ragione puramente storica a favore di coloro che in futuro svolgeranno delle ricerche sui gruppi alpini sezionali, pubblicare questo articolo afferente al 70° di fondazione di questo Gruppo, che ci è pervenuto solo ora. Ma invitiamo i Gruppi per il futuro ad essere più solerti nell'inviare articoli.

La Redazione.

GRUPPO ALPINI FAGARÈ UNA BELLA STORIA DI ACCOGLIENZA ALL'ADUNATA DI VICENZA



A maggio di questo anno il nostro gruppo Alpini di Fagarè è stato ospitato, nel corso dell'adunata nazionale di Vicenza, nel cortile della clinica veterinaria della dottoressa Anna. Non conoscevamo Anna e la sua famiglia, li abbiamo trovati quasi per caso, andando a suonar campanelli in cerca di un'area dove accamparci. Anna, senza alcuna remora, si è resa subito disponibile ad ospitarci per i tre canonici giorni d'adunata e, quando a fine

evento, come ogni anno, volevamo lasciare una offerta alla sua famiglia (se non altro per contribuire al consumo di acqua e gas creato da 40 alpini in casa), tutti loro si sono opposti. Sono stati irremovibili e non solo ci hanno restituito la nostra offerta ma hanno voluto incrementarla di tasca propria chiedendoci di devolvere l'intera somma ad un qualche ente di beneficenza operante nel sociale. "L'accoglienza è l'ospitalità sono valori Alpini:

noi vi abbiamo dato il posto e voi ci avete ospitati a pranzo e cena. Fine!" ha tuonato il padre di Anna. E così, rientrati a baita, nel corso di una serata con cena per raccolta fondi tenutasi presso l'Ente Fiera di Rovarè, il nostro Gruppo Alpini di Fagarè ed Anna e la sua famiglia ha devoluto 1.000 euro a favore dell'Advar di Treviso.

*Luca Giancarlo Moretto
Gruppo Alpini Fagarè*



*Gli alpini di Fagarè schierati per l'alzabandiera nel cortile di Anna.
La consegna dell'assegno alla Presidente dell'Advar di Treviso.*

Gruppo alpini di Maserada sul Piave SOLIDARIETÀ E AMICIZIA DA SEMPRE...

Dopo gli eventi atmosferici del mese di Maggio 2023 con le conseguenti alluvioni avvenute in Emilia-Romagna, il gruppo Alpini di Maserada sul Piave ha sentito il dovere di aiutare le popolazioni colpite. Gli alpini di Maserada ricordando i contatti e l'amicizia instaurata qualche anno prima con il Gruppo Alpini di Conselice (Ravenna) decisero di organizzare una serata conviviale atta a raccogliere fondi da devolvere a quella comunità. Il Consiglio si è subito attivato organizzando una cena il 30 Giugno 2023 aperta ad amici e simpatizzanti. La numerosa partecipazione ci ha consentito di mantenere l'impegno prefissato devolvendo il ricavato raccolto dalla serata. Il Gruppo di Conselice ci aggiornava costantemente sulle problematiche generate dall'alluvione, consolidando stima e fiducia reciproca. Nella mattinata del 3 Gennaio 2024 il



Capo Gruppo di Conselice e due Consiglieri ci hanno fatto visita presso la nostra sede del Gruppo omaggiandoci di una targa di ringraziamento e riconoscenza per il gesto da parte dell'amministrazione di Conselice. L'incontro allietato da un brindisi ha rinvigorito il rapporto tra i due gruppi alpini, con l'impegno di rincontrarci quest'anno nella sede degli Alpini di Conselice. Sempre in tema di solidarietà e non venendo meno al nostro

motto "Onorare i morti aiutando i vivi", il nostro Gruppo nella serata del 13 marzo ha convocato i responsabili delle scuole materne di Maserada sul Piave e Varago per la consegna di un contributo.

A chiusura dell'evento consueto brindisi in compagnia.... W GLI APLINI !!!!

*Il Capo Gruppo Alpini
di Maserada
Fava Gianni*



IL GRUPPO DI PONTE DI PIAVE RICORDA I SOCI ANDATI AVANTI

Il giorno 29 settembre 2024 Il Gruppo di Ponte di Piave ha commemorato gli "Alpini andati avanti" con una Santa Messa con la partecipazione del coro A.N.A. di Oderzo. Alla cerimonia erano presenti i gagliardetti di diversi raggruppamenti della Sezione, il vice-Sindaco, il Comandante della Polizia locale e il Comandante della stazione dei Carabinieri di Ponte di Piave. La manifestazione è stata voluta e organizzata dal nostro Gruppo con l'intento di "non dimenticare" l'operato che i nostri Soci defunti hanno svolto nei confronti della comunità pontepiavense. Alla conclusione dell'evento ci siamo riuniti per un pranzo al quale hanno partecipato i famigliari degli Alpini defunti.



Paderno del Grappa MESSA IN TRINCEA

Domenica 28 luglio al monte Bocaor gli alpini di Paderno del Grappa hanno organizzato l'annuale "Messa in trincea". Un luogo molto suggestivo e per chi ama la montagna e la sua storia.



FESTA ALLA COMUNITÀ ALLOGGIO IL BURRACO A PONZANO VENETO... E SONO 21!



Come passa il tempo! Sembra ieri che il Gruppo Alpini di Ponzano V.to ha incontrato la comunità alloggio "il Burraco".

Una struttura dedicata a persone di età adulta, con disabilità intellettive e/o motorie-sensoriali che offre 16 posti fissi più 1 disponibile per la pronta accoglienza e 8 persone che vivono la casa in maniera quotidiana.

Il Burraco nasce nel 2001 per volontà della Cooperativa Provinciale Servizi con la

collaborazione dell'ASL di Treviso attraverso la stipula di una convenzione. Dal 2003 il Gruppo Alpini di Ponzano V.to dedica a questa importante struttura del proprio territorio una domenica autunnale con castagnata e vin brûlé, prodotti del periodo che diventano il pretesto per far passare un pomeriggio di svago e di diversità dalla routine quotidiana agli alloggiati e ai loro parenti.

La proverbiale simpatia delle Penne Nere viene riconosciuta

da tutti i partecipanti, che hanno ormai compreso i valori che trasmettiamo attraverso la solidarietà, che trova in uno dei motti alpini più emblematico: "ONORARE I MORTI AIUTANDO I VIVI!", la massima espressione.

Naturalmente, come in ogni festa alpina che si rispetti, non è mancata la pesca di beneficenza, alla presenza anche di una rappresentanza dell'amministrazione comunale con il Sindaco Antonello Baseggio in testa.

Alla chiusura del cerchio, il Gruppo Alpini di Ponzano, attraverso il loro capogruppo Dario Donzelli, ha donato 2.000 euro che permetteranno alla Comunità di investire al meglio per le proprie esigenze

Enzo Dal Sie
Gruppo Alpini di Ponzano V.to

Gruppo alpini di San Vito D'Altivole

Correva l'anno 1967 e il Gruppo alpini di San Vito D'Altivole festeggiava il decimo anniversario della sua costituzione. In comune accordo il Gruppo ha deciso di costruire un nuovo monumento alle Penne Mozze da erigere nell'area di pertinenza del monumento ai caduti, già eretto nel 1923 e ritenuto tra i più vecchi della provincia. Il socio alpino, Vito Carraro, approntò un bozzetto del nuovo monumento formato da una base di roccia, quale ricordo di una vetta montana, con sovrapposte le Tre Cime di Lavaredo. L'intero Gruppo partecipò alla costituzione del monumento che fu inaugurato con una sentita partecipazione di tutto il paese, dei Gruppi Alpini vicini e alla presenza dei vessilli delle Sezioni di Treviso, Valdobbiadene e Bassano del Grappa. Il giorno 3 agosto di quest'anno, a seguito della consueta cerimonia del Gruppo presso il capitello della Madonna del Grappa, il Gruppo Alpini ha voluto ringraziare il socio Vito Carraro con la consegna di una targa ricordo che recitava: "Al nostro Alpino Carraro Vito, socio fondatore e ideatore del nostro monumento alpino. Riconoscenti il Gruppo Alpini di San Vito D'Altivole."



ADUNATA NAZIONALE... DA PREGANZIOL A VICENZA!

Nel Gruppo, l'attesa per l'evento più atteso dell'anno è stata palpabile. Ci stavamo preparando da un bel po' per l'Adunata Nazionale a Vicenza. D'altronde questo non è solo uno dei tanti nostri appuntamenti, è un momento che segna il cuore del nostro impegno e della nostra identità; come ha detto il nostro Presidente Sebastiano Favero, "per noi l'anno non è quello solare, ma quello che va da un'adunata all'altra". Le nostre attività in vista dell'Adunata Nazionale ci hanno visto impegnati in un percorso avvincente e coinvolgente. Il 7 maggio, una squadra di nostri Alpini è partita a piedi verso Altavilla Vicentina, dove è stato stabilito il "campo base" grazie al Gruppo ANA locale. Non è stata una partenza come le altre perché prima di intraprendere il viaggio, i marciatori sono stati salutati con una sentita cerimonia presso le scuole elementari di Preganziol Giovanni XXIII. Lì, insieme agli alunni, al Dirigente Scolastico e al Sindaco, si è ricordato l'importanza dei giovani nella nostra comunità e il loro ruolo nel preservare e diffondere i valori degli Alpini e della Pace, in particolare quest'anno in cui il motto dell'Adunata è "Il sogno di Pace degli Alpini". Sentire poi

l'inno nazionale cantato all'unisono da tutti i ragazzi è stata un'iniezione di energia e di speranza che ha dato forza per affrontare la marcia con ancor più determinazione. Oltre al Gruppo ANA di Altavilla è doveroso ringraziare gli Alpini di Zero Branco, Piombino Dese, Villa Del Conte e Torri di Quartesolo per la generosa ospitalità offerta lungo il percorso. Le soste serali non servono solo a recuperare le forze per il giorno successivo ma diventano dei veri e propri "eventi" di aggregazione, di festa e soprattutto di memoria con cerimonie che coinvolgono i cittadini e tanti ragazzi delle locali scuole. Mentre i nostri compagni percorrevano le strade verso Vicenza, il resto del Gruppo si è dedicato ad accogliere gli Alpini della caserma Manlio Feruglio di Venzone, in una sosta lungo la loro "Road to Vicenza". Con il fine di rendere l'Adunata ancora più speciale, 10 Alpini in attività, appassionati delle 2 ruote, sono partiti in bicicletta da Venzone ed il giorno 8 maggio ci han fatto l'onore di fermarsi a Preganziol. Quello con gli Alpini di Venzone ed il loro Capogruppo Gianluca Melillo è un sodalizio iniziato un paio d'anni fa proprio in occasione di un'Adunata Nazionale e

anche in questa occasione è stato un vero piacere abbracciarli, passare del tempo con loro e deporre dei fiori a memoria del Capitano Manlio Feruglio, presso la sua casa natale con la graditissima presenza del Sindaco e di delegazioni degli altri Gruppi ANA limitrofi. Il 10 maggio, infine, la "mobilitazione generale", con il resto del Gruppo e i nostri coristi che si sono uniti ai marciatori, già in territorio Vicentino, per continuare la festa e la condivisione con due bei concerti in attesa della grande sfilata di domenica 12, culmine dei tre giorni per le penne nere. Un ringraziamento speciale non può mancare a tutta la comunità di Preganziol ed alle sue Istituzioni per il sostegno costante e l'affetto dimostrato non solo durante il periodo dell'Adunata. È anche grazie ai nostri concittadini se possiamo continuare a portare avanti le tradizioni degli Alpini e a sostenere tante attività di volontariato. Se questa vicinanza sarà sempre confermata potremo rendere ogni passo della nostra marcia un'opportunità per diffondere il messaggio di fratellanza e solidarietà che guida ogni nostra azione.

*Il Capogruppo Alpini Preganziol
Valter Aiolo*



GRUPPO ALPINI SANTANDREA' 50° DI FONDAZIONE DEL GRUPPO E BENEDIZIONE DEL NUOVO GAGLIARDETTO



Domenica 21 aprile 1974

Domenica 21 aprile 2024

A 50 anni esatti dalla sua fondazione, il Gruppo Alpini Santandrea ha solennemente festeggiato il suo 50° compleanno di fondazione. Le numerose penne nere sono sfilate per le vie del paese abbondantemente imbandierato già da una ventina di giorni prima, accompagnate dalla banda musicale di Maser, con la presenza di numerose autorità, tra le quali i sindaci di Povegliano e di Povegliano Veronese, il cui Gruppo è gemellato con il nostro, il comandante della stazione dei carabinieri di Volpago, e, oltre al vessillo sezionale, ben 72 gagliardetti ci hanno onorato con la loro presenza. Il gruppo Alpini Santandrea, guidato dal capogruppo Paolo Zanatta,

conta attualmente 58 soci Alpini, 2 Amici degli Alpini e 33 soci Aggregati. Numerose sono le iniziative che annualmente coinvolge il Gruppo in attività di volontariato, di aggregazione e festa per le ospiti della Casa di Riposo del paese, per la raccolta alimentare nazionale e soprattutto locale, la compatta partecipazione all'Adunata Nazionale, al raduno triveneto e sezionale. Dopo la sfilata, l'alza bandiera e l'onore ai Caduti con la deposizione di

una corona d'alloro al Monumento dei caduti, è seguita la Santa Messa, all'inizio della quale è stato benedetto il nuovo gagliardetto del Gruppo presente, come 50 anni prima, la Madrina Geltrude Tonon, figlia, sorella e madre di Alpini. Al termine della Santa Messa, il corteo si è diretto verso la sede del gruppo, dove sono seguite le allocuzioni delle autorità e la consegna ai soci fondatori e ai rappresentanti dei Gruppi presenti, una confezione

ricordo del nostro 50° di fondazione. E per finire in bellezza l'indimenticabile giornata, oltre al rituale momento di convivialità presso la sede, è seguito un pranzo a base di spiedo, presso la sede della Pro Loco locale, per oltre 400 persone e l'augurio (si spera) di rivederci fra 10 anni per festeggiare il 60° di fondazione.

*Il Gruppo Alpini di
Santandrea*



Zero Branco

INCONTRO A "CIMA GRAPPA" DOMENICA 4 AGOSTO 2024



Domenica 4 agosto 2024 si è svolta l'annuale Cerimonia-Incontro a ricordo di tutti i "Caduti della Grande Guerra". Quest'anno la commemorazione solenne affidata al Sottosegretario di Stato Gianmarco Mazzi, mentre la Santa Messa officiata da S.E. Cardinale Luis Antonio Tagle. Come di consueto presenti le delegazioni dei Paesi che

comprendevano l'oramai disciolto Impero Austro-Ungarico. Ogni prima domenica di agosto questa Cerimonia è divenuta nel corso degli anni a partire dal "primo dopoguerra", il momento del ricordo e della riconciliazione dei popoli europei. In questo contesto storico-geografico-paesaggistico "Patrimonio Mondiale dell'Unesco dal 2021", si sono riabbracciati inconsapevolmente e vuoi per caso i due alpini (o meglio, nel nostro caso artiglieri da montagna) Giuseppe De Benetti del Gruppo ANA di Zero Branco della Sezione di Treviso e Aldo Visentin del Gruppo ANA Piove di Sacco della Sezione di Padova. Tanti i ricordi dopo 55 anni, quando nella Caserma della Julia "Goj-Pantanali" erano entrambi impegnati, il primo come conducente muli 15^a Batteria G.A.M. Conegliano, mentre il secondo come macellaio B.C.S. (Batteria Comando Servizi) sempre del Gruppo Artiglieria da Montagna (GAM) Conegliano. Tanta l'emozione e lo stupore, talvolta

incredulità, ma come sempre a dominare la scena seppur brevemente, i racconti e gli aneddoti della naja scarpona. Giuseppe De Benetti classe 1949, chiamato alle armi l'11 giugno 1969 con destinazione L'Aquila presso il "B.A.R. L'Aquila" (Battaglione Addestrativo Reclute). Al termine del periodo addestrativo destinato a Gemona (UD) Caserma Goj-Pantanali inquadrato nel G.A.M. Conegliano 15^a Batteria incarico conducente muli. Dopo aver ricoperto la carica di Capogruppo delle "penne nere" Zerotine a cavallo degli anni ottanta, e tanti mandati da Vicecapogruppo ora è stato nominato recentemente "Capogruppo Onorario" a suggello di una carriera colma di lavoro e soddisfazioni e di tanta esperienza alpina per le nuove generazioni nella "sempreverde" tradizione degli alpini al servizio della comunità. Diceva Sir Winston Churchill: "Più sei capace di guardare al passato, più potrai spingerti nel futuro".

Marco Simeon



ZERO BRANCO

DOMENICA 13 OTTOBRE - GIORNATA DI AGGREGAZIONE

La domenica dedicata alla cerimonia della "Sacra icona della Madonna del Don" a Mestre ha visto gli Alpini del Gruppo di Zero Branco onorare anche questo impegno con la presenza del gagliardetto come da tradizione. Quest'anno la nostra Sezione ha donato l'olio che alimenta la lampada votiva presso la Chiesa dei Cappuccini dove è custodita la sacra icona portata dagli alpini durante la tragica ritirata di Russia nel 1942, mentre in "Baita" in quel di Zero Branco si organizzava una "giornata di aggregazione e convivialità alpina". Su iniziativa del socio alpino Christian Tavella "direttore" dello spiedo coadiuvato dal consigliere del gruppo Andrea Scattolin e dal socio alpino Claudio Camelato fin dall'alba di domenica 13 ottobre presenti per l'accensione e la predisposizione dello spiedo. Il tutto sotto l'attenta supervisione dell'onnipresente capogruppo Adriano Barbazza che in queste occasioni moltiplica le sue energie trasferendo tutto il suo entusiasmo agli alpini presenti. È bene ricordare anche tutti gli



alpini e i consiglieri del gruppo di Zero Branco che hanno reso possibile questa giornata, senza peraltro dimenticare l'apporto essenziale e indissolubile delle signore mogli. A coronamento della "domenica aggregativa" la presenza istituzionale di ben tre Consiglieri Sezionali: Dametto, Scattolin e Miglioranza, quest'ultimo tra l'altro Responsabile di Raggruppamento. È bene a questo punto fare una piccola

riflessione su quanto la nostra associazione sia strumento di condivisione e coesione nel tessuto sociale del nostro territorio. Pur senza dimenticare chi siamo e da dove veniamo (la nostra è pur sempre una associazione d'arma, fondata più di cento anni fa, legata alle tradizioni alpine) soprattutto in un periodo in cui ostentare ideali è ritenuto spesso e volentieri blasfemo.

Marco Simeon



Gruppo di Vedelago

BENEDIZIONE NUOVO GAGLIARDETTO E GEMELLAGGIO CON TESTONA



Il 7 aprile 2024 a Vedelago il gruppo alpini ha avuto un'importante giornata, è stato benedetto il nuovo Gagliardetto. La giornata, come da prassi, è iniziata con l'apertura della sede rinfrescata per l'occasione e resa molto più ospitale grazie al tantissimo lavoro dei volontari del gruppo; dopo l'ammassamento il corteo si è spostato al monumento ai caduti dove sono stati resi gli onori ai caduti. Al termine ci si è recati in chiesa per la messa e la benedizione del nuovo gagliardetto; la madrina Paola, molto commossa, con il neo eletto presidente sezionale Franco Giacomini e il neo capogruppo Ivano Stocco con la benedizione

di don Antonio hanno dato vita al nuovo Gagliardetto del gruppo alpini Vedelago. Di nuovo in corteo alla sede per i discorsi e soprattutto per la consacrazione del gemellaggio con i fratelli del gruppo alpini di Testona.

Dopo 47 anni di onorato servizio il vecchio gagliardetto è stato aggiornato con uno nuovo, la sede è stata rinnovata ed è stato onorato il gemellaggio con gli alpini Testona, dei forti segnali che il gruppo c'è, unito e volenteroso di continuare nell'amicizia e nei valori alpini per tanti altri anni. A tutti va il nostro ringraziamento per la riuscita della giornata e per quanto è stato fatto per arrivare giovani e belli

a questo appuntamento; in particolare un ringraziamento al Presidente Giacomini alla sua prima uscita, alle sezioni di Treviso e di Torino, all'amministrazione di Vedelago, all'amministrazione di Moncalieri, a tutti gli amici di Testona che nonostante la distanza e la concomitanza di altre manifestazioni ci hanno onorato della presenza e soprattutto ci hanno dato la possibilità di ritrovarci e festeggiare una fratellanza iniziata nel 2011 all'adunata di Torino; infine il ringraziamento ai soci del gruppo che hanno tanto fatto per la giornata, per il gruppo alpini, per il territorio e per la collettività.

Ivano Stocco

Il Gruppo Alpini di Cornuda (TV) ha festeggiato il 90° compleanno del socio Caporale Maggiore Italo Piovesan, del 7° Reggimento alpini, congedato il 15 marzo 1958



L'alpino Giorgio Rossi classe 1934, del gruppo di Carbonera, ha festeggiato i 90 anni con il suo gruppo. Nella foto Giorgio e gli alpini di Carbonera

Errata corrige

Nel numero precedente (2/2024) la nascita di Azzurra, di Manuela e Michele, nipote del socio Daniele Pandolfo, è stata erroneamente ascritta al Gruppo di Monfumo, anziché a quello di Castelli di Monfumo.

NASCITE



Arcade

- Gemma, di Elena ed Enrico, nipote del capogruppo Rolando Migotto

Bidasio

- Lorenzo, di Elisa e Riccardo, nipote del socio Valter Zoppas
- Gabriele, di Eleonora e del socio Manuel Gastaldon

Campocroce

- Camilla, di Gloria e Moreno, nipote del socio Danilo Michielan
- Gioia, di Valentina e Davide, nipote del socio Fabio Pesce

Castagnole

- Thiago, di Veronica e Antonio, pronipote del socio Antonino Terrano

Castelli di Monfumo

- Azzurra, di Manuela e Michele, nipote del socio Daniele Pandolfo

Chiarano - Fossalta

- Giovanni, di Laura e Marco, nipote del socio Renato Bozzo

Città di Treviso

- Matilde, di Chiara e Fabio, nipote del socio Giorgio Zanata
- Agnese, di Irene e Diego, nipote del socio Liviano Libralesso

Cusignana

- Giorgio, di Federica e Andrea, nipote del socio Pietro Casagrande
- Gioia, di Silvia e Nicola, nipote del socio Pietro Casagrande

Falzè di Trevisano

- Jasmine, di Chiara e Jader, nipote del socio Lorenzo Cervi

Musano

- Emiliano, di Francesca e Mauro, nipote del socio Saverio Colusso

Ponte di Piave

- Isabella, di Carlotta e Valentin, nipote del socio Daniele Cavinato

Riese Pio X

- Christian, di Egle e Andrea, nipote del socio Claudio Comunello

Selva del Montello

- Alessia, di Alice e Luca, nipote del socio Silvano Marcon
- Alice, di Vanessa e Marco, nipote del socio Giovanni Semenzin

Spresiano Lovadina

- Tommaso, di Francesca e Luca, nipote del socio Mario De Santi

Visnadello

- Celeste, di Deborah e Giacomo, nipote dei soci Gianni Zambon e Tiziano Meneghetti
- Cesare, di Martina e Samuel, nipote del socio Claudio Taffarello

Zenson di Piave

- Irene, di Chiara e Michele, nipote del capogruppo Esterino Agnoletto

MATRIMONI



Carbonera

- Angela, figlia del capogruppo Giancarlo Zanini, con Alessio

Paese

- la socia Tiziana con il vicecapogruppo Valerio Pietrobon

Quinto di Treviso

- Elena con il socio Cristian Fantin

ANNIVERSARI



Asolo

- La signora Maria e il socio Ignazio Citton festeggiano il 65° di matrimonio

Busco

- la signora Lucia e il socio Giuseppe Basei festeggiano le nozze d'oro

Carbonera

- la signora Giovanna e il socio Gianni Schiavinato, festeggiano le nozze d'oro

Cusignana

- la signora Elena e il socio Graziano Volpato, festeggiano le nozze d'oro

Musano

- la signora Roberta e il socio Fabio Veneran, festeggiano le nozze d'argento
- la signora Paola e il socio Leandro Canciani, festeggiano le nozze d'oro
- la signora Maurizia e il socio Maurizio Martignago, festeggiano le nozze d'oro
- la signora Teresa e il socio Mario Piccolo, festeggiano le nozze d'oro

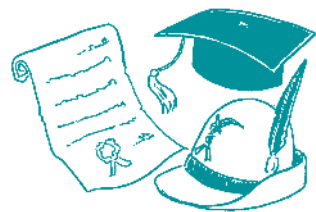
Visnadello

- la signora Valeria e il socio Bruno Forte, festeggiano le nozze d'oro

Zenson di Piave

- la signora Maria Francesca e il socio Giancarlo Polesel, festeggiano le nozze d'oro

ONORIFICENZE



Busco

• Il socio Adriano Alba è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere al "Merito della Repubblica Italiana"

Camalò

• Il socio Andrea Mucignato, figlio del socio Efrem, si è brillantemente laureato in scienze dell'educazione

ANDATI AVANTI



Arcade

• Mirco Cecconato, cl. 1967

Asole

• Danilo Dussin cl. 1956, consigliere del Gruppo

Biadene

• Luciano Cervi, cl. 1941

Carbonera

• Luigi Chiaradia, cl. 1949

Chiarano - Fossalta

• Luigino Artico, cl. 1953

• Maradio Cavallin

• Giacomo Zago

Ciano del Montello

• Gabriele Ferracin, cl. 1950

• Gastone Rasera, cl. 1944

Cornuda

• Beniamino Zanesco, cl. 1949

Crocetta

• Aldo (Elio) Candon, cl. 1936

Cusignana

• Cav. Leone Dalla Nora, cl. 1942, 2 volte capogruppo

• Rino Zanatta, cl. 1940

Maser

• Albino Gallina, cl. 1946

• Renato Rizzotto, cl. 1944

Montebelluna

• Elio Piccolo, cl. 1933

Musano

• Ernesto Crema, cl. 1946

Negrisia

• Giuliano Callino, cl. 1958

Nervesa della Battaglia

• Lino Bernardi, cl 1938

Oderzo

• Paolo Fuser, cl. 1960

Paese

• Ernesto Piva, cl. 1962

• Luciano Ceron, cl. 1936

• Mario Piovesana, cl. 1955

Roncadelle

• Rino Cadamuro, cl 1943

Salsa Reginato

• Giorgio Caneva, cl. 1936

San Biagio di Callalta

• Giacomo Donadi, cl. 1934, ex capogruppo

San Vito di Altivole

• Angelo Merlo, cl. 1946

Santandrà

• Novello Borsatto, cl. 1931

Selva del Montello

• Valter Pozzebon, cl. 1948, consigliere del gruppo

Signoressa

• Guido Bolzonello, cl. 1932, consigliere del gruppo

Silea Lanzago

• Luigi Rosada, socio fondatore del gruppo, cl. 1950

Volpago del Montello

• Angelo Fantato, cl. 1931

• Sandro Mazzocato, cl. 1950



Aldo Candon
Crocetta



Cav. Leone Dalla Nora
Cusignana



Rino Zanatta
Cusignana



Albino Gallina
Maser



Renato Rizzotto
Maser



Elio Piccolo
Montebelluna



Ernesto Crema
Musano



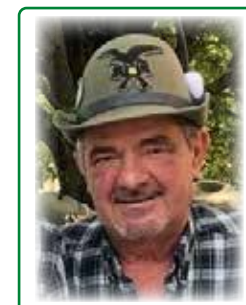
Giuliano Callino
Negrisia



Lino Bernardi
Nervesa della Battaglia



Paolo Fuser
Oderzo



Ernesto Piva
Paese



Luciano Ceron
Paese



Mario Piovesana
Paese



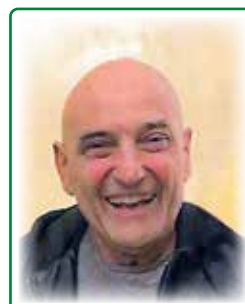
Rino Cadamuro
Roncadelle



Giorgio Caneva
Salsa Reginato



Mirco Cecconato
Arcade



Danilo Dussin
Asole



Luciano Cervi
Biadene



Luigi Chiaradia
Carbonera



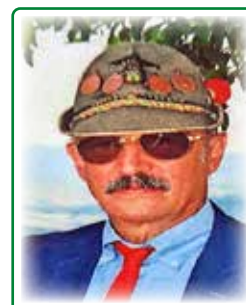
Luigino Artico
Chiarano - Fossalta



Maradio Cavallin
Chiarano - Fossalta



Giacomo Zago
Chiarano - Fossalta



Gabriele Ferracin
Ciano del Montello



Gastone Rasera
Ciano del Montello



Beniamino Zanesco
Cornuda



Giacomo Donadi
San Biagio di Callalta



Angelo Merlo
San Vito di Altivole



Novello Borsatto
Santandrà



Valter Pozzebon
Selva del Montello



Guido Bolzonello
Signoressa



Luigi Rosada
Silea Lanzago



Angelo Fantato
Volpago del Montello



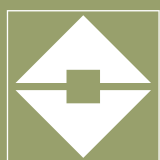
Sandro Mazzocato
Volpago del Montello

PARTE DEA FAMEJA.

Banca Prealpi SanBiagio, in quanto Istituto di Credito Cooperativo nato dal territorio e impegnato nel costante supporto della comunità che lo abita, è orgogliosa **sostenitrice del periodico "Fameja Alpina"** e di tutta l'attività della Sezione A.N.A. di Treviso.



multistudio



PREALPI SANBIAGIO



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - GRUPPO CASSA CENTRALE

b a n c a p r e a l p i s a n b i a g i o . i t